

Il PCI indice centinaia di manifestazioni in tutto il Paese

Casa, un muro di ritardi Lunedi giornata di lotta

Chiaromonte: il decreto Nicolazzi non garantisce gli inquilini e danneggia i proprietari. Si deve sconfiggere l'inerzia del governo - Il rilancio del settore edilizio

ROMA — Il 30 novembre, indetta dal PCI, si terrà in tutta Italia una "giornata di lotta per la casa". La giornata — ha dichiarato il compagno Chiaromonte della segreteria del PCI — è stata indetta per rompere il muro dei ritardi e dell'inerzia del governo e per far avanzare quella politica dell'edilizia e delle abitazioni i cui programmi furono definiti già nella nostra conferenza nazionale della primavera scorsa. Il colpo di mano del decreto governativo di venerdì scorso conferisce tuttavia maggior rilievo e importanza alle manifestazioni che avranno luogo il 30 novembre.

«E' del tutto falso — continua Chiaromonte — che quel decreto, come sostiene il ministro Nicolazzi, promuova il rilancio dell'edilizia facendo giustizia di un vicinismo rigorista. La straordinaria esiguità dei finanziamenti previsti, l'assenza di misure dirette a rimuovere il blocco del credito e gli elementi di incertezza e di precarietà che si introducono nel quadro legislativo, la rinuncia ad intervenire sulla legge dei suoli, sullo snellimento reale delle procedure, sulla improponibile riforma di una tassazione e contraddittoria con l'esigenza di una politica della casa, confermano invece la paralisi dell'edilizia ed aggravano la crisi delle abitazioni. A tutto ciò non si rimedia davvero con misure che servano unicamente a reintrodurre dalla finestra abusi speculativi e devastazioni del territorio al servizio di ben definiti e limitati gruppi di interesse. Una cosa è lo sviluppo che il ministro Nicolazzi, quanto e più che a ogni altro, tutt'altra cosa è la speculazione.

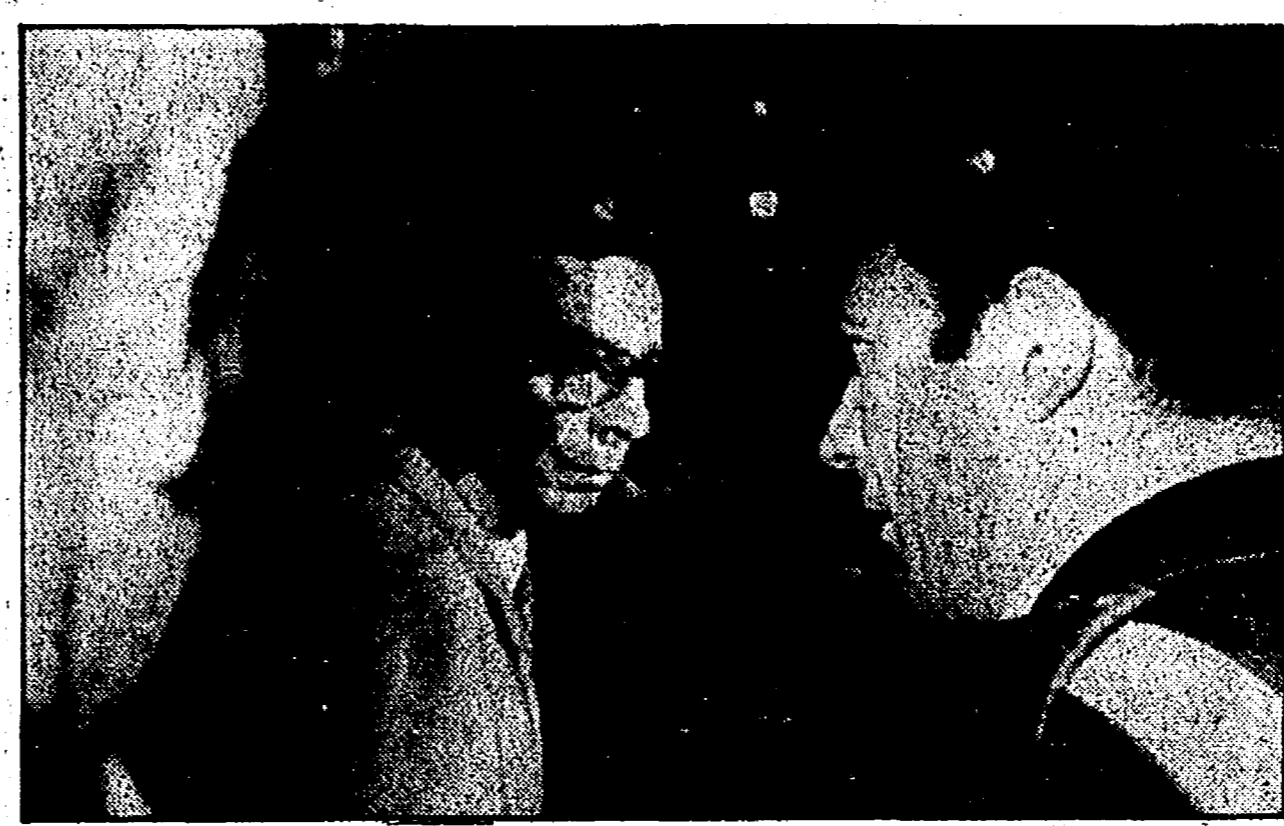
«Per questi obiettivi — conclude Chiaromonte — il 30 novembre i comunisti manifesteranno in tutto il Paese ed agiranno con coerenza in Parlamento. Centinaia sono intanto le manifestazioni annunciate in tutta Italia. Tra le più significative quelle di Arezzo con Ingrao, di Bologna con Chiaromonte, di Modena con Minucci, di Venezia con Pecchioli, di Palermo con La Torre, di Torino con Libertini. Nel capoluogo piemontese — dove si riunirà anche il consiglio comunale sul problema casa — si terranno tre manifestazioni. Domani — sui medesimi temi — si riunirà a Reggio Calabria l'attivo della Federazione meridionale; introdurrà Libertini e concluderà La Torre. Altre manifestazioni sono previste a Crotone e a Trato. La Federazione di Bologna organizzerà sedi iniziative in tutta la provincia; la Federazione di Brescia...

«E' del tutto falso — continua Chiaromonte — che quel decreto, come sostiene il ministro Nicolazzi, promuova il rilancio dell'edilizia facendo giustizia di un vicinismo rigorista. La straordinaria esiguità dei finanziamenti previsti, l'assenza di misure dirette a rimuovere il blocco del credito e gli elementi di incertezza e di precarietà che si introducono nel quadro legislativo, la rinuncia ad intervenire sulla legge dei suoli, sullo snellimento reale delle procedure, sulla improponibile riforma di una tassazione e contraddittoria con l'esigenza di una politica della casa, confermano invece la paralisi dell'edilizia ed aggravano la crisi delle abitazioni. A tutto ciò non si rimedia davvero con misure che servano unicamente a reintrodurre dalla finestra abusi speculativi e devastazioni del territorio al servizio di ben definiti e limitati gruppi di interesse. Una cosa è lo sviluppo che il ministro Nicolazzi, quanto e più che a ogni altro, tutt'altra cosa è la speculazione.

Udienza-fiume al processo di Roma per i «letti d'oro»

Le due caposala e l'assistente: «Tutto era deciso da Moricca»

Le testimonianze più attese hanno finito per dirottare sul primario le responsabilità principali - Sette ore di pesanti contestazioni - Posti liberi al «Regina Elena» quando era assente il professore - Buste chiuse



ROMA — Il prof. Guido Moricca mentre entra in aula

ROMA — «Sono solo una caposala, una esecutrice di ordini. Ho sempre sperato che qualcuno non mi in alto, al di sopra di me intervenisse, provvedesse a regolarizzare la situazione. Il "sistema" del professor Moricca — lo sapevano tutti — era il più facile, il più veloce, per ottenere un ricovero al "Regina Elena". Ma nessuno lo denunciò, vista l'autorevolezza del primario. Coal Michielina Morelli, una delle due caposala del reparto "Terapia del dolore", dell'Istituto romano per la ricerca sui tumori, ha confermato le pesanti accuse al professor Moricca, accusato di concussione per il traffico di letti.

«Quando il professor Moricca era in città non c'erano mai posti letto nel reparto — ha aggiunto significativamente la caposala Michielina Morelli —. Al contrario, quando il professore era fuori Roma potevo avvertire l'accettazione che c'erano letti liberi. Evidentemente solo quando il primario faceva le sue visite nella clinica, si occupava di prenotare per i suoi clienti i letti. Se non c'era lasciavo che i normali ammalati, quelli iscritti da mesi alle liste di attesa avessero la possibilità di entrare al "Regina Elena".

La partecipazione dei genitori a Firenze

In tanti nelle liste per cambiare la scuola

Il racconto di un'assemblea - Le proposte illustrate alla cittadinanza - Un'esperienza negativa che si spera di modificare

Della nostra redazione FIRENZE — Gigliola Paolotti Sbordoni lavora al dipartimento cultura e pubblica istruzione del comune di Scandicci, fa il genitore democratico a Firenze. Racconta così l'assemblea nella scuola di sua figlia: «Sono arrivata lì con il mio pacchetto di programmi del Coordinamento Genitori Democratici. L'assemblea era affollatissima. Un paio di signori si sono fatti avanti dicendo: "Noi vogliamo dei nomi per il consiglio d'istituto". No — ho risposto con altri — vediamo prima per che cosa ci si fa eleggere. Ho tirato fuori i programmi e in giro di pochi minuti l'assemblea ha cominciato a discutere di quello che è scritto sopra. Qualcosa di molto nitido è successo in poche e decise di altre scuole. In quasi tutte è nata una lista su quel programma, che spesso riporta questo motto: Per una scuola pubblica rinnovata.

«Queste iniziative — dice Giuseppe Fanni, un altro responsabile del Coordinamento — hanno fatto crescere un buon numero di genitori. La partecipazione alle assemblee dimostra che nelle nostre proposte ci sono contenuti culturali interessanti. Ora si tratta di farsi entrare negli organi collegiali. L'esperienza passata è stata negativa. Ma partecipando è comunque un fatto di democrazia, perché si entra in uno spazio dove confrontarsi. La contrapposizione ideologica degli anni passati ora si fa sentire meno: in moltissime scuole c'è una lista unica nata nell'assemblea di tutti. Forse è il segnale di un rapporto nuovo tra elettori e eletti. Ma le forze più conservatrici hanno ripetuto il classico cliché. Nessun confronto sui programmi, nessuna attenzione al rapporto con la vita fuori della scuola. Dice Elvira Pajetta, responsabile della commissione scuola della Federazione fiorentina del PCI: «Hanno incontrato tutto sul rapporto scuola famiglia, inteso come uso privato della scuola da parte della famiglia».

«Le firme per presentare la lista al consiglio provinciale i moderati di "Scuola e Famiglia" sono andati a prendersela nella più grande scuola privata della città di Scandicci. E la Democrazia cristiana in consiglio comunale ha rivolto un'interrogazione al Sindaco perché il CGD distribuisca materiale di propaganda nei consigli di quartiere. «Ma sono organismi di base dei cittadini — replicano al Coordinamento — dove chiunque può esporre le proprie idee. Lo facciamo anche loro, anziché gestirsi in privato le sorti della scuola».

«Il rinnovato slancio dei genitori non c'è stato fra gli studenti. La FGCI ha ribadito la scelta di non presentarsi in questi organi dove, dice, non si conta niente. I giovani socialisti invece si sono battuti per presentarsi, ma ci sono riusciti in una scuola sola, il 4° liceo scientifico. Ampia invece la partecipazione di comunisti e Liberali e di altri raggruppamenti moderati. Ma la vera novità sono le liste, a volte anche democratiche, nate nelle scuole, senza alcun patrocinio. Gruppi di classi, assemblee di sezione hanno partorito le loro liste ora sui problemi della palestra, ora per l'ecologia, ora addirittura per il rock.

«Magmatica anche la presenza degli insegnanti e del personale non docente. CGIL e UIL Scuola, per i dipartimenti e per il consiglio scolastico provinciale, invitano a votare per una lista progressista promossa da lavoratori della scuola e dalle forze dell'associazionismo. Nelle scuole o come state fatte liste unitarie CGIL, CISL, UIL oppure è stato lasciato spazio all'astensionismo.

Paesani e volontari insieme per ricostruire

San Gregorio: un pezzetto di Sud è ora più vicino

In un diario a più mani l'esperienza di un gruppo di lavoratori dell'IBM

ROMA — Ed ancora distribuzione di vestitori, e poi materassi, stufe, coperte e pentole. Si forma una sorta di collaborazione tra noi e la popolazione: scopriamo insieme molti magazzini, non ufficiali che vengono usati da materiale che torna a riempire i veri magazzini. Mentre con la popolazione il rapporto migliora ogni giorno, non si può dire lo stesso dei nostri rapporti con le autorità. Le nostre denunce peggiorano la situazione; e alle nostre se ne aggiungono altre...

«E' un brano scelto a caso da "I volontari e il terremoto" che esce in questi giorni (Savelli editore, L. 5000). Più che un libro è un diario scritto a più mani, da un gruppo di dipendenti dell'IBM di Roma e da altri volontari che, per molti mesi, hanno prestato la loro opera a San Gregorio Magno, un paese del Salernitano colpito dal terremoto.

«Una frase che chi ha percorso le zone del terremoto ha sentito ripetere. Ora il diario dei lavoratori dell'IBM racconta, con estrema semplicità, a volte in toni quasi razi, senza mezzi termini, ma anche con estremo pudore, che cosa è stata la loro esperienza.

«Il libro è dedicato, giustamente, agli abitanti di San Gregorio, ma vuole parlare a un'ampia gamma di lettori, e di giovani che vogliono un pezzetto piccolissimo di Sud cominciano a conoscerlo e, abbiamo imparato se non altro a diffidare della grandinata di affiliazioni generali, semplificanti, che ci vengono offerte e che quasi sempre continuano a contenere luoghi comuni che sono per lo più residui di vecchio razzismo».

«Non abbiamo bisogno di volontari, facciamo da soli». Qui approdò il 7 dicembre 1980, il primo gruppo di lavoratori-volontari dell'IBM. Non subito, quindi, ma quasi morti e morti sono già stati sepolti in un momento meno tragico, ma per moltissimi versi, ancor più difficile.

«Paura ma niente danni per una scossa in Irpinia». AVELLINO — La terra ha tremato ancora in alcuni paesi dell'Irpinia. La scossa, del quarto-quinto grado della scala Mercalli, è avvenuta alle 8,21 del mattino. Molte gente, presa dal panico, si è riversata nelle strade. Il movimento tellurico è stato avvertito particolarmente a Montella, Pontoneromo, Cascano Irpino, Montemarano e Bagnoli Irpino. A Montella, soprattutto, la paura è stata tanta. La gente è rimasta nelle strade fino alle 10 del mattino, poi è rientrata nelle case. Non ci sono stati, per fortuna, danni. L'osservatorio vulcanologico ha deciso di registrare la scossa, durata otto secondi e che ha avuto il suo epicentro nella zona del cratere.

«La bimba morta in roulotte: ieri i funerali». NAPOLI — Si sono svolti ieri mattina i funerali della piccola Marianna Zanfardino, morta a soli due mesi l'altro giorno in una roulotte ad Afragola, a pochi chilometri dal capoluogo.

«Il libro è dedicato, giustamente, agli abitanti di San Gregorio, ma vuole parlare a un'ampia gamma di lettori, e di giovani che vogliono un pezzetto piccolissimo di Sud cominciano a conoscerlo e, abbiamo imparato se non altro a diffidare della grandinata di affiliazioni generali, semplificanti, che ci vengono offerte e che quasi sempre continuano a contenere luoghi comuni che sono per lo più residui di vecchio razzismo».

Essere ciechi: il dramma della discriminazione

ROMA — Angela Malavenda, 25 anni, calabrese, laureata in giurisprudenza, si è presentata ad un concorso per magistrato. Non è stata ammessa perché cieca. Angelo Mazzi, 38 anni, laureato in scienze statistiche all'Università di Roma, precario all'ISTAT, partecipa ad un concorso per sei posti all'ISCO (Istituto per lo studio della congiuntura), supera brillantemente la prova ma viene escluso da quella scritta. La motivazione è identica: è cieco.

Roberto Kervin, 48 anni, triestino, ha da poco tenuto una pungente e argomentata relazione al congresso nazionale dell'associazione che si sta svolgendo al Mirafiori di Roma, presenti 250 delegati di tutta Italia in rappresentanza di 120.000 ciechi.

«Vorrei che fosse chiara una cosa — continua l'avv. Kervin —. Il cieco è una persona come tutte le altre, nel senso che egli esiste una strumentazione tecnologica, che mette in grado di un non vedente, dopo un rapido periodo di addestramento, di far fronte non dico a tutte ma quasi a tutte le normali attività. Del resto anche in Italia c'era stato dieci anni fa un segnale positivo: una decina di opai ciechi erano stati assunti e inseriti nella catena di montaggio della Rex, la fabbrica di elettrodomestici. Poi tutto si è fermato. In Italia i ciechi sono ancora bloccati su...

«Il cieco è una persona come tutte le altre, nel senso che egli esiste una strumentazione tecnologica, che mette in grado di un non vedente, dopo un rapido periodo di addestramento, di far fronte non dico a tutte ma quasi a tutte le normali attività. Del resto anche in Italia c'era stato dieci anni fa un segnale positivo: una decina di opai ciechi erano stati assunti e inseriti nella catena di montaggio della Rex, la fabbrica di elettrodomestici. Poi tutto si è fermato. In Italia i ciechi sono ancora bloccati su...

«Il cieco è una persona come tutte le altre, nel senso che egli esiste una strumentazione tecnologica, che mette in grado di un non vedente, dopo un rapido periodo di addestramento, di far fronte non dico a tutte ma quasi a tutte le normali attività. Del resto anche in Italia c'era stato dieci anni fa un segnale positivo: una decina di opai ciechi erano stati assunti e inseriti nella catena di montaggio della Rex, la fabbrica di elettrodomestici. Poi tutto si è fermato. In Italia i ciechi sono ancora bloccati su...

«Il cieco è una persona come tutte le altre, nel senso che egli esiste una strumentazione tecnologica, che mette in grado di un non vedente, dopo un rapido periodo di addestramento, di far fronte non dico a tutte ma quasi a tutte le normali attività. Del resto anche in Italia c'era stato dieci anni fa un segnale positivo: una decina di opai ciechi erano stati assunti e inseriti nella catena di montaggio della Rex, la fabbrica di elettrodomestici. Poi tutto si è fermato. In Italia i ciechi sono ancora bloccati su...

«Il cieco è una persona come tutte le altre, nel senso che egli esiste una strumentazione tecnologica, che mette in grado di un non vedente, dopo un rapido periodo di addestramento, di far fronte non dico a tutte ma quasi a tutte le normali attività. Del resto anche in Italia c'era stato dieci anni fa un segnale positivo: una decina di opai ciechi erano stati assunti e inseriti nella catena di montaggio della Rex, la fabbrica di elettrodomestici. Poi tutto si è fermato. In Italia i ciechi sono ancora bloccati su...

Editori Riuniti
Fortebraccio
A chiare note
corsivi 1981
con 16 disegni di Passepaiout
prefazione di Enrico Berlinguer
Lire 5.000
novità

PROVINCIA DI TORINO
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per i lavori di ricostruzione metri alle progressive Km. 1+770, 1+850 e 0-500 (dramazione per Trausella) della S.P. n. 64 della Val Chisella.

SICIM
BREBBIA
CERCA

Chiaromonte: adesso il sindacato è più forte

Un articolo sull'ultimo numero di «Rinascita» - Il valore dell'obiettivo di unità tra le forze del mondo del lavoro - La proposta della CGIL sul costo del lavoro «è seria»

ROMA — Il decimo congresso della CGIL — scrive su «Rinascita» (in edicola domani) il compagno Gerardo Chiaromonte — s'ha affrontato, le questioni più scottanti di fronte alle quali si trovano i movimenti sindacali non solo in Italia... L'aggiornamento dei contratti di fronte ai colossali processi in corso di ristrutturazione degli apparati produttivi, quali forme di democrazia economica e di relazioni industriali sia necessario promuovere; come si debba perseguire l'unità delle forze di lavoro, in primo luogo fra operai e tecnici, ma più in generale verso quegli strati sociali che la crisi capitalistica tende ad emarginare; come affrontare, all'interno stesso del movimento sindacale, i problemi della democrazia e della partecipazione dei lavoratori.

di ristrutturazione in atto dell'apparato produttivo. Difendere solo le posizioni conquistate non è più sufficiente e può portare il movimento sindacale all'emarginazione e alla sconfitta. Bisogna essere dentro i processi di ristrutturazione per indirizzarli in un'ottica favorevole ai lavoratori e all'intero paese. In questo quadro, scrive Chiaromonte, va vista la questione del costo del lavoro. «La proposta della CGIL ci sembra seria perché salvaguardando l'autonomia contrattuale del sindacato e la conquista della scala mobile affida alla manovra fiscale e contributiva l'azione sui prezzi e anche sul costo del lavoro. Noi ci auguriamo che questa proposta possa rapidamente portare ad una intesa fra le tre confederazioni e a sbloccare una situazione che da troppo tempo preoccupa e che alla lunga può danneggiare tutti i lavoratori e tutte le organizzazioni sindacali.

questi mesi: «I lavoratori hanno avvertito negli ultimi tempi il dispiegarsi di un tentativo di coinvolgere il movimento sindacale in una logica di maggioranza e governo. In Italia l'unità e l'autonomia sindacale possono reggere e andare avanti solo al di fuori di tentativi strumentali di questo tipo...»

Andriani: la proposta Cgil chiama in causa soprattutto lo stato e gli industriali

Il segretario del Cispè interviene con un editoriale su «Politica ed economia» - Sui «45 punti» contestati gli argomenti della CISL

ROMA — Silvano Andriani, segretario del Cispè, interviene, nell'editoriale del prossimo numero di «Politica ed economia» nella discussione aperta dalla proposta della CGIL sul costo del lavoro, approvata all'ultimo congresso nazionale. Andriani ritiene non positivo il fatto che l'attenzione generale si sia concentrata solo su questa questione, ma poiché il dibattito attorno ad essa è diventato determinante per l'unità del movimento dei lavoratori, afferma che «conviene discuterne». E subito individua nella proposta della CGIL due elementi di novità. Il primo: «essa coinvolge contemporaneamente, dice Andriani, la responsabilità dello Stato, degli imprenditori e dei lavoratori, e all'interno di questa, considera l'eventualità, largamente verificatasi negli ultimi anni, che l'

aumento dei prezzi determinato dagli imprenditori sia superiore all'aumento dei costi. Il secondo elemento di novità: per la prima volta, in cambio di una moderazione salariale si chiede l'impegno del governo ad annullare gli effetti del fiscal drag sul complesso dei redditi, così riconoscendo che la partita della distribuzione del reddito si gioca su un tavolo più grande di quello contrattuale e sul quale c'è anche il bilancio dello Stato.

Andriani passa quindi ad esaminare le principali obiezioni mosse alla proposta. Tra le altre, contesta l'argomentazione di Pierre Carniti, che aveva detto al congresso: con questa proposta, si combatte il fiscal drag, non l'inflazione, poiché i 45 punti possono essere superati. Ma come?», si chiede Andriani: non era stata proprio la CISL, nella sua proposta, ad in-

tendere il «tetto» dei 45 punti come un segnale da lanciare contro le attese inflazionistiche? Se tale è — appunto un segnale — allora a maggior ragione tali aspettative sarebbero condizionate dalla proposta della CGIL, che coinvolge, simultaneamente, i tre soggetti, in campo.

Ora dalla Confindustria la minaccia di un milione di disoccupati in più

ROMA — «Un milione di disoccupati in più. Questa la drastica e ritardata risposta della presidente della Confindustria, Merloni, alle iniziative sindacali per l'estensione dei diritti dei lavoratori nelle piccole aziende, ma anche a quelle per la riforma dei meccanismi di incentivazione pubblica alle imprese e per il controllo del mercato del lavoro e della ristrutturazione dell'apparato produttivo.

La linea dura è stata rilanciata con brutalità nel corso dei lavori della «Consulta della piccola industria». Una riunione sollecitata da molti esponenti del tanto decantato «piccolo è bello» scossi dalla pioggia degli avvenimenti, dopo il rifiuto dei vertici dei piccoli imprenditori confindustriali di aderire all'accordo con il sindacato (che pure è stato sottoscritto da altre organizzazioni) sul contratto per i lavoratori di queste aziende.

Ci si attendeva se non un riferimento almeno una verifica critica. Invece, si è fatto finta di niente, in modo da indossare i panni delle vittime di un'operazione tesa, a loro dire, a sabotare la libera d'impresa. L'occasione, così, è stata trasformata in una sorta di palestra d'esercitazione di uno scontro più generale.

Non a caso il vice presidente della Confindustria ha esordito con un riferimento al fallimento della trattativa sul costo del lavoro: «Non ha fatto passi in avanti — ha sostenuto Mandelli — perché il sindacato continua a chiedere la difesa dei redditi attuali ma il loro aumento... La stessa proposta

Intesa nella FLM sulla piattaforma per il contratto

ROMA — Due significative novità della giornata sindacale confermano il clima positivo della ripresa dei rapporti all'interno della Federazione CGIL, CISL, UIL: è stato convocato un vertice unitario per lunedì sulla proposta in materia di costo del lavoro; la segreteria della FLM ha deciso di proporre al proprio direttivo soluzioni unitarie per la definizione della piattaforma contrattuale.

Il dollaro ribalta i pronostici

Le proposte del PCI per la riforma del settore agricolo CEE

ROMA — Oggi e domani si riunisce a Londra il vertice dei capi di Stato e di governo per discutere la riforma del bilancio comunitario e la ristrutturazione delle politiche comuni. Fra le questioni più scottanti sul tappeto quella agraria. Su questo problema — afferma una nota della sezione agraria del PCI — è più che mai necessaria una «posizione italiana che esprima le esigenze del Paese e indichi la strategia di riforma della politica agricola comune».

Tassi d'interesse sotto il 16% ma cambio sempre elevato

ROMA — I tassi d'interesse USA scendono, la quotazione del dollaro no. Le principali banche hanno fissato il tasso di base al 16% ma la decisione della Chase Manhattan, che è scesa al 15,75%, mostra l'impatto di una risposta al quadro sempre più grave della recessione. Il dollaro ha quotato ieri 1193 lire riflettendo la sostanziale stabilità della quotazione raggiunta con le monete europee.

Caffè Suerte sveglia la città.

ROMA — I tassi d'interesse USA scendono, la quotazione del dollaro no. Le principali banche hanno fissato il tasso di base al 16% ma la decisione della Chase Manhattan, che è scesa al 15,75%, mostra l'impatto di una risposta al quadro sempre più grave della recessione. Il dollaro ha quotato ieri 1193 lire riflettendo la sostanziale stabilità della quotazione raggiunta con le monete europee.

Ciampi a Mosca: credito più facile con l'URSS?

ROMA — I rapporti finanziari fra l'Italia e l'URSS sono stati discussi a Mosca durante una visita del governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi dal 18 al 23 novembre. I problemi non sono di piccola portata: l'accordo per il gasdotto Siberia-Europa occidentale richiede ingenti finanziamenti da parte dei fornitori e, in futuro, potrà problemi di equilibrio nella bilancia dei pagamenti dato che le forniture di gas daranno all'URSS un ingente attivo valutario.

Ciampi a Mosca: credito più facile con l'URSS?

livelli internazionali che rendono oneroso per l'Italia il credito agevolato sulle forniture. Per l'insieme dei rapporti Ciampi ha prospettato la denominazione dei crediti secondo un paniere di valute che ne minimizzi il costo, il ricorso a tassi d'interesse variabili, la previsione di formule per i prezzi delle forniture energetiche che, pur basandosi sulle tendenze dei prezzi e dei redditi su scala internazionale, stabiliscano fasce massime d'incremento. Gli interlocutori sovietici si sono detti disponibili.

Ciampi a Mosca: credito più facile con l'URSS?

La parte della regolazione monetaria, resta per l'apparato produttivo italiano l'esigenza di approfondire la conoscenza dell'economia sovietica e degli altri aderenti al Comecon. Gli scambi sono infatti insufficientemente diversificati rispetto alle potenzialità.

Cesare Luporini e la riflessione sull'intellettuale

La «missione» del filosofo

AAVV, «Filosofia e politica. Scritti dedicati a Cesare Luporini», La Nuova Italia, pp. 458, L. 25.000

CESARE LUPORINI, «Filosofia vecchi e nuovi», Editori Riuniti, pp. 186, L. 7.000



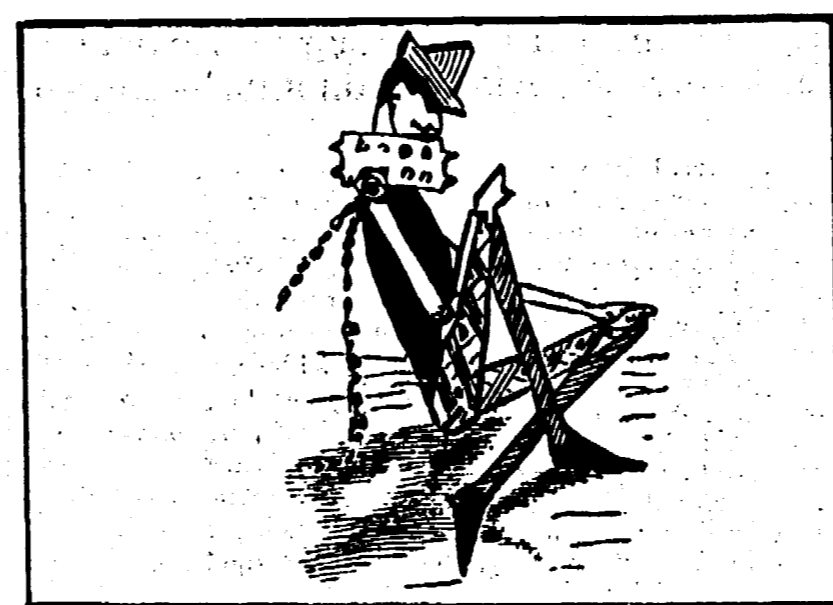
Ripubblicati i saggi su Scheler, Hegel, Kant e Fichte «Un servizio della verità è un servizio di tutti gli uomini»

Una «bibliografia degli scritti di... da molto tempo non riesco a guardarla come un scontro agli studi, anche se certamente lo è, e in questa prospettiva ho apprezzato e valorizzato. Mi sembra piuttosto una relazione, impassibile e muta, fra tre elementi molto problematici: l'autore, il tempo, il documento. Tra il silenzio del testo bibliografico e questo modo di interrogarlo si insedia il disagio di una curiosità filosofica che sarà difficile esaudire. Ho detto elementi problematici perché se è vero che il senso di una storia comincia dalla fine (vera o presunta), è anche certo che il senso è sempre onnivoro, tende alla sintesi e quindi è un poco monumentale: guarda alle sue spalle, seleziona, rende coerente, restituisce un ordine, si fa sedurre dalle dimenticanze inconse e targa con la nobile coppia di libertà e destino.

La bibliografia, se si possiedono gli scenari sufficienti per interrogarla con un minimo di immaginazione, per lo più resiste all'assalto frettoloso del senso e oppone i suoi tempi materiali. Le ricerche, saggi, recensioni e discorsi di un autore mostrano linee trasverse, sentieri laterali, stazioni troppo severe rispetto ai percorsi, e in questo terreno giocano facilmente le domande che corrono sulle sponde opposte dell'irreversibile e del possibile. La «bibliografia degli scritti di... è tutto il contrario di un elenco, mi pare il luogo del sospetto fecondo, poiché la vita di un grande intellettuale diventa molto interessante da esplorare nei momenti in cui appare maggiore lo scarto tra il senso spontaneo e socialmente acquisito e il documento che continua a ricordare una sua vita, un suo senso, un suo tempo.

ne universale, la realizzazione della legge morale. Sarà Fichte a innescare gli elementi potenziali dell'etica kantiana (accanto a una potente ripresa di Rousseau in una d'«mensione che conduce fuori delle mura di una morale di difesa per metaforizzare in un grandioso scenario filosofico, la rivoluzione politica. Il contenuto è, con il suo discorso, sa portare l'umanità alla consapevolezza di se stessa: figura trasfigurata, nel labirinto dei concetti più astratti, del philosophe illuminista. Ma l'umanità prosegue il segno fichtiano, nel suo valore specifico è ragione, e l'uomo non può avere altro fine universale che la realizzazione di se stesso. La contraddizione kantiana tra ragione e sensibilità si risolve nella passione del dover essere, nella sfida all'ostacolo e l'autonomia della legge morale subisce questa grandiosa metamorfosi romantica. Sono naturalmente i temi della Destinazione del 1800 del 1794, quando Fichte pensava che la Rivoluzione francese fosse una questione dell'umanità intera, e il suo pensiero al testo di trentacinque anni fa, Luporini potrebbe aggiungere certamente altre osservazioni, ma la forza analitica di queste indagini permane intatta e i suoi risultati stabili. Dal canto mio, mi domando se questa parte di Marx dipenda dall'aura morale di questo Fichte. Non mi riferisco al gioco delle influenze per concetti che è una delle possibili procedure, ma proprio a quel modello latente, sotterraneo che agisce in un filosofo come desiderio di sé, come alone di senso del proprio lavoro.

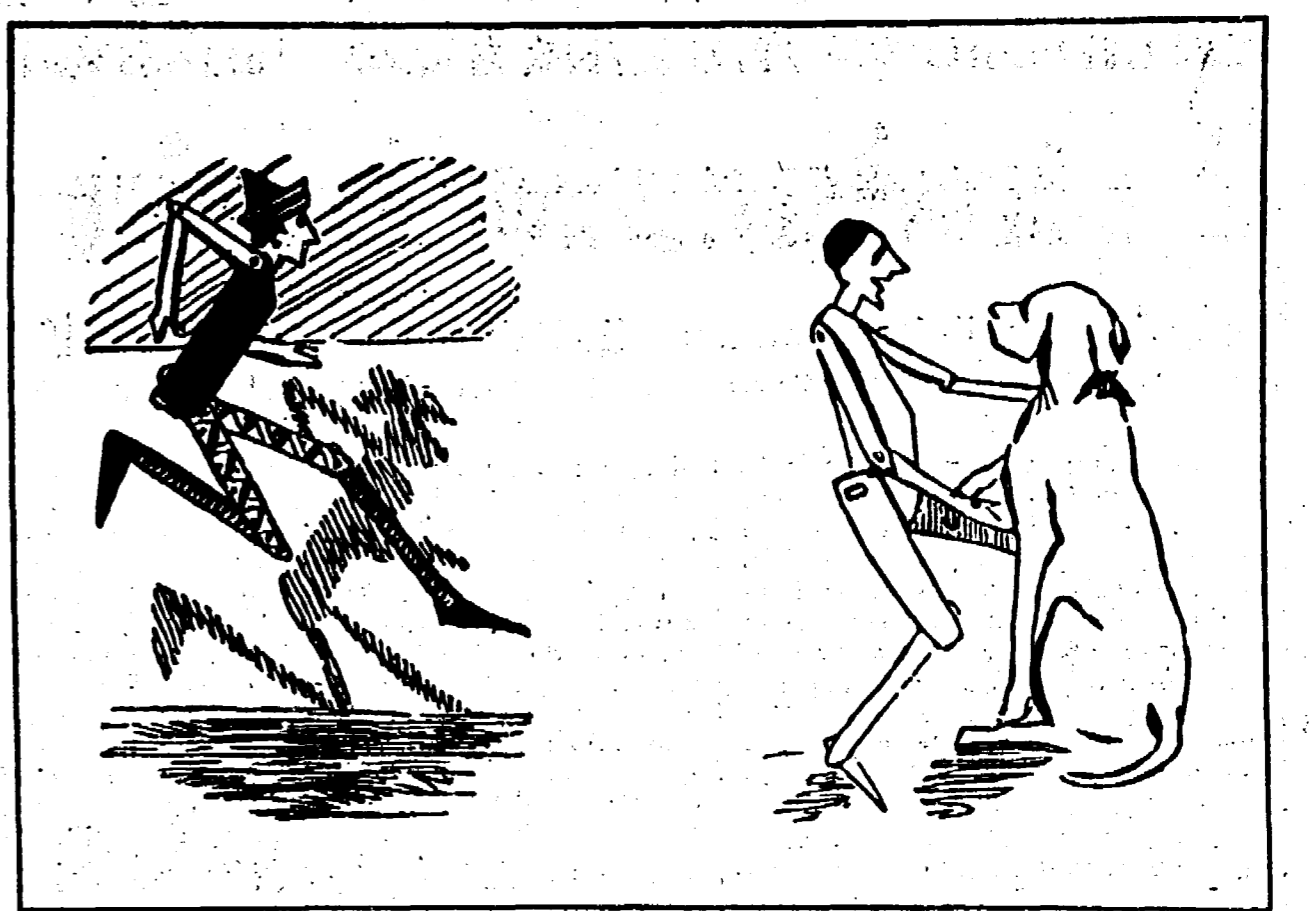
Fu Ugo Fleres, uomo di cultura dell'800, il primo illustratore del famoso burattino? Che cosa ne pensa Antonio Faeti



Dopo cent'anni ha un nome l'altro padre di Pinocchio

Il destino di un burattino è legato, come è ovvio, non solo alla sua storia e alle sue peripezie, che son tante, ma anche, anzi moltissimo, alla sua fisionomia, al suo volto, alla sua espressione. Ecco perché la centenario questione di

«scoprire» chi fosse l'anonimo illustratore della prima edizione di Pinocchio ha impegnato più di uno studioso. Fino ad approdare alla recente ricerca di Rodolfo Biaggioni di cui ci sarà nell'articolo qui sotto l'Autore Minonne.



Rodolfo Biaggioni, un giovane studioso veneto, ha risolto uno dei problemi più oscuri posti dall'iconografia pinocchiesca (inscindibile, come si sa, dal testo), quello dell'attribuzione del modo così godibile, duraturo (e lacrimoso, per giunta: era proprio lì, vicino come la lettera del famoso Seminario) potranno davvero segnare un punto determinante nella partita combattuta contro gli altri. Chi sono gli altri. Sono i modesti lanzichenecchi senza il soldo garantito, le truppe di ventura che vagano allo sbando per le lande vergini della letteratura infantile, perché le sanno meno protette e meno percorse, rispetto a più note contrade, nobilitate da antiche e inaspribili presenze. Certo, Biaggioni è il simbolo della modestia che accende quella cattiva, con l'arrivo di ricercatori di questo tipo si aprono inediti capitoli e i tesori autentici, nascosti nei meandri del fatiscente, possono anche essere presto scoperti.

Fleres, tanto affascinanti entrambi, l'uno perché unisce il coraggio del Precettore di alcuni profondi stralci collodiani, così come può esserlo Jacovitti. Per contro sono invece traditori i dolcissimi, acquerellati o temperati e pigioni del peggior colorismo statunitense, entrato, da noi, soprattutto nel dopoguerra, per diretta imposizione ministeriale (i libri di testo), o per il ricatto assolutizzante di certe case editrici, egemoni nel mercato infantile degli anni Cinquanta.

Di Fleres si è detto che fosse ruozo e approssimativo, tanto da non essersi nemmeno provato ad «interpretare» il burattino. Biaggioni ne riconosce la statura culturale, ma, preso com'è da un benemerito «storico» filologico, non lo riabilita. Ci sono ragioni, alla luce della personale poetica dell'illustrazione di Fleres, per riabilitarlo? Forse, più che postulare una riabilitazione, Fleres potrebbe chiedere che si collocasse significativamente entro una zona poco esplorata dagli studiosi, cioè nello spazio in cui la letteratura per l'infanzia dell'epoca e l'apparato unitario di Colodi si confrontano, si collegano, giocano al rinvio e all'allusione, senza, fino ad ora, riuscire ad attrarre, su queste basi, l'attenzione di qualche Biaggioni deciso ad andare fino in fondo. Fleres ci assicura che dovremmo anche sapere quanta parte del Giornale per i bambini è riuscita a scivolare in Pinocchio: è un sintomo inte-

ressante perché lascia trasparire la linea di una troppo facilmente negata convivenza tra due ottiche letterarie e due tendenze pedagogiche. Di per sé, poi, Fleres mostra come certe presenze, appaite e perfino rese anonime dal tempo, indichino l'esistenza di modelli figurati che andrebbero, nel loro complesso, meglio conosciuti. Fleres otterrà, forse, anche una riabilitazione, quando verrà paragonato ai creatori tedeschi, italiani, francesi, inglesi, artefici di una figurata contraddittoria e divertita, in bilico tra la didattica, l'enigmistica, la pedagogia, e capace di preludere, nella sua stupefatta bizzarria, perfino alle future scoperte dei surrealisti.

Dopo Biaggioni, qualcuno avrà altro da aggiungere su Pinocchio? Il burattino è un personaggio misterioso. Occorrerà, per esempio, meglio conoscere il mondo dell'autore e in particolare certe figure, come il Rigutini, su cui vorrei sapere più cose. Poi non si è mai collegato sufficientemente Pinocchio proprio alla specifica archeologia italiana, toscana, fiorentina o, appunto, collodiana, da cui proviene. Auspico che il prossimo Biaggioni, prima di partire, metta nello zaino Durand, Serres, Marc Soriano e la Chombrart de Lave...

Aurelio Minonne

Nelle foto sopra il titolo: tre delle illustrazioni per Pinocchio attribuite a Ugo Fleres.

Il rapporto fra intellettuali e popolo nel simbolico viaggio fra le «sette» religiose

Piotr non si salva tra i Colombi

Nel romanzo di Andrei Belyj il perpetuo dilemma che segna la storia della Russia moderna: stare con l'Oriente o con l'Occidente?

ANDREI BELYJ Il Colombo d'argento - Rizzoli, pp. XXVIII-361, L. 10.000. Un dilemma, una continua sollecitazione di scelta, segna la storia della Russia moderna: Oriente o Occidente? Nulla di strano, dunque, che esso divenga un tema di fondo anche nella storia della letteratura e, più in generale, dell'intelligenza russa ad esso si lega, fin dai tempi di Gogol', l'altrettanto assillante e lacernante problema del rapporto fra intellettuali e popolo, fra una cultura acquisita di stampo europeo e una cultura nativa affondante le sue radici in un immenso e oscuro retroterra etnico-storico-religioso.

Belyj è una delle figure più importanti della cultura russa del Novecento: sia pure con cauta parsimonia, l'editoria sovietica continua a offrirgli di tanto in tanto qualche ristampa di sue opere (la più recente, quella di Pietroburgo, è del 1978).

Il Colombo d'argento, viaggio nel mondo tenebroso e peraltro affascinante delle sette religiose russe, pone dunque, con singolare drammaticità, il problema dei rapporti fra intellettuali e popolo, attingendo però ad una tradizione culturale e letteraria in cui convergono misticismo e slavofilia (Belyj fu molto legato alla famiglia di Vladimir Solov'ev) e specialmente il senso di impotenza e smarrimento che si impadronì di gran parte dell'intelligenza russa dopo la fallita rivoluzione del 1905 e che si manifestò spesso come un desiderio di «fuga», fuga verso il popolo, fuga nel popolo. Siamo, come si vede, molto lontani dalla concezione nettamente europeizzante di un Tolstoj e dalla sua fede nella possibile realizzazione di un rapporto complementare fra il proprietario illuminato (Pierre Bouchorov di Guerra e pace o Levin di Anna Karenina) e il popolo in quanto depositario di verità e saggezza secolari e simbologizzate da un altro famoso personaggio di Guerra e pace, il contadino Platon Karasjov.

Belyj scrive Il Colombo d'argento in un momento in cui, anche sotto l'influenza di un poeta «popolare» come Nekrasov, abbandona il sentiero delle folie e cerca salvezza appunto nel ritorno alla terra, alla Rus' del mito mitico-religioso. Il protagonista, non privo di sfumature autobiografiche, è Piotr Darjal'skij, dal simbolico cognome evocante un passo militare del Caucaso, la posuono gola che dalle stampe russe si innalza la leggendaria Georgia: egli è un intellettuale imbevuto di cultura dell'Occidente che fugge nel popolo, per sottrarsi all'artificio delle sovrastrutture culturali e per mescolarsi alla sua verità.

Sui problemi della diffusione di libri pubblichiamo volentieri questo intervento di Romano Montroni, direttore della Libreria Feltrinelli di Bologna.

Parola di libraio: editori la crisi l'avete voluta

Quando invece si verifica il contrario, lo stimolo di lettura è scontato. Proponiamo a chiederci perché la TV, nei suoi programmi culturali, studi il problema di indicare a quale libro si debba prestare particolare attenzione. Occorrerà, per esempio, meglio conoscere il mondo dell'autore e in particolare certe figure, come il Rigutini, su cui vorrei sapere più cose. Poi non si è mai collegato sufficientemente Pinocchio proprio alla specifica archeologia italiana, toscana, fiorentina o, appunto, collodiana, da cui proviene. Auspico che il prossimo Biaggioni, prima di partire, metta nello zaino Durand, Serres, Marc Soriano e la Chombrart de Lave...

Biblioteca del tascabile

MARK TWAIN - «Lo straniero». Una scelta di racconti, romanzi brevi e scritti vari, che offrono un panorama dell'arte narrativa del celebre umorista americano, dai primi racconti alle opere della maturità (Uet, pp. 124, L. 7.500).

JOSE MARIA DE FCA DE QUEIROZ - «La città e le montagne». Un romanzo-epilogo del grande scrittore portoghese oboceano, che contrappone le miserie morali della città alla esemplare semplicità del vivere rurale (Uet, pp. 208, L. 7.500).

FERDINAND BRAUNDEL - «La dinastia del capitalismo». Il tema della civilizzazione materiale e del capitalismo in un compendio del grande storico francese che traccia l'evoluzione verticale dei livelli dell'economia e la storia originale delle economie-mondane (Il Mulino, pp. 124, L. 5.000).

LUCIANO CAVALLI - «Il capo carismatico». Una ricostruzione polemica della ricerca weberiana sul clesidero carismatico e della teoria, derivata da Weber, che pone in primo piano, come elemento del mutamento storico, la personalità carismatica (Il Mulino, pp. 208, L. 8.000).

MATILDE SERAO - «Il paese di cercegna». Scritto nel 1891, il romanzo che passa in rassegna tutte le classi sociali di Napoli, dominata dalla osessione del lotto, tenta le vie della grande narrativa francese dell'Ottocento (Garzanti, pp. 451, L. 8.000).

LUGO VON BROWMAN - «L'Utopia». Il mito dell'Utopia medievale riproposto in chiave moderna da un grande scrittore austriaco tra Ottocento e Novecento (Garzanti, pp. 124, L. 5.000).

FRANCESCO TRINISI - «Storia della repubblica di Venezia». Una storia di Venezia (edita nel 1982 nella collana di «Quei tempi») tradotta da Valeria Marchionni (Mondadori, pp. 122, L. 3.000).

Aguirre, un Mosè maledetto

La sua terra promessa era l'inferno

Reietti illusi da una speranza di riscatto all'epoca della conquista del Sudamerica

FRANCISCO VÁSQUEZ, «La vera storia di Lope de Aguirre», Sellerio, pp. 188, 5.900 lire.

Curiosa foresta quella che attraversiamo con Francisco Vásquez: sgarrata d'alberi e meraviglie, stranamente incolori, e spoglia (salvo brevissimi accenni) di animali e pericoli.

Non c'è dubbio, è la selva amazonica di quattro secoli fa. Ma qui è anche e soprattutto un «luogo geografico», ed ecco spiegato il senso del cronista: la relazione ad altro non servì, in origine, che a suggellare sulla carta una condanna già eseguita. Quella di Lope de Aguirre, che di professione era «donatore di cavalli altrui» e fu poi ladro e bugiardo, inquieto ribelle e furore di Dio.

I fatti, soggetti nel tempo a infinite riscritture e metamorfosi, sono noti. Nel settembre del 1565, alcune centinaia di uomini al comando di Pedro de Orta si imbarcano sull'Alto Rio delle Amazzoni, a Rio Maranhão, alla volta di El Dorado. Ma la terra promessa non esiste. È un altro miraggio lentamente si fa strada: scen-



Klaus Kinski in «Aguirre, furore di Dio», del regista tedesco Werner Herzog (1972).

to quello «di raccomandarsi l'anima e il corpo al diavolo», che non «mantenne mai la parola data se non per miracolo». Che non solo, in pochi mesi fece assassinare o assassinò lui stesso sessanta persone (compreso la bellissima figlia: per non farla cadere in mano ai nemici). Ma ebbe il grave torto di rinviare, vedendosi prossimo alla fine, «la parola di Dio, la setta di Maometto, Lutero e il paganesimo: perché — disse — se le cose vanno così, credo soltanto che si nasce e si muore».

Ucciso (mentre ancora si trovava in Venezuela) dai soldati fedeli al re fu pubblicamente squartato: un capitano portò la sua mano destra a Mérida, mentre la sinistra finiva nella Nuova Valenza e la testa veniva esposta in una gabbia di ferro sulla forca di El Tucuy.

«Questo, apparentemente, è tutto: non fosse per l'ambiguità che a dispetto del cronista ostinatamente avvolge il personaggio. Si vedano, ad esempio, le due lettere incluse nel resoconto, in cui è lo stesso Lope de Aguirre a prendere la parola. Ma anche gli imbarazzanti interrogativi che lo stesso Vásquez si pone: perché anche nei momenti in cui il ribelle appariva inerme nessuno ebbe il coraggio di farla finita?»

Sono frammenti illuminanti, che spiegano il fortunato anche se forzato recupero di Aguirre di questi ultimi cinquant'anni dal film di Herzog ai romanzi latino-americani,

Vanna Brocca

RIVISTE

CRITICA MARXISTA, n. 5, 1981, dedica l'intero fascicolo al tema «Problemi e aspetti del cattolicesimo conciliare e post-conciliare» sia in rapporto alla realtà internazionale che a quella italiana. G. Chiarante esamina gli indirizzi del pontificato di Pio XII a Giovanni Paolo II, G. Alberigo i mutamenti nella struttura della Chiesa, C. Cardia la nuova antropologia di Wojtyła, A. Di Meo la Chiesa e la scienza, L. Lombardo Radice il cristianesimo nell'America Latina. Il nesso «Concilio e realtà italiana» è esaminato in tre articoli di Tassani, Politi e Nitti; altri articoli di Veca, Bianchi, De Matteis e Santini discutono temi di grosso rilievo quali il senso della dignità della persona nella recente enciclica o il fenomeno dell'apparente ripresa di religiosità.

DEMOCRAZIA E DIRITTO, n. 1981, apre con un intervento di F. Di Giulio su «Lotta politica e riforme istituzionali», scritto poco prima della sua scomparsa, dedicando poi una parte consistente del fascicolo al tema delle relazioni industriali e forme della democrazia» con articoli di P. Montanelli, G. Cottino, B. Trentin e G. Giugni, M. Regini e I. Regalia. Altri articoli sulle istituzioni, sul governo della crisi, sul diritto all'abitazione, sulla svolta della Fiat completano il numero.

RIVISTA DI FILOSOFIA, n. 19, febbraio 1981, pubblica articoli di P. Minati su «Le dimostrazioni di non-contraddittività dell'aritmetica», di A. Cantini su «Una teoria della predicabilità secondo Poincaré», di Paolo Rossi su «Chi sono i contemporanei di Vico», di C. Farnesi su «Wittgenstein e la filosofia analitica», di G. Pontara su «Neocostruttivismo e socialismo», di G. Uberti su «Il problema dell'esistenza e la filosofia della logica», ed il S. Masini su «La storiografia filosofica da Cartesio a Bruckner».

STRUMENTI CRITICI, n. 44, febbraio 1981, presenta articoli di Jurij Lotman su «Semiotica della scena», di Mario Sorescu su «L'Ada di Lorca e la simultaneità del punto di vista», di D'Arco Silvio Avalle su «La diaspora formalista», di Viktor Zirmanakij su «Anna Achmatova e Aleksandr Blok», di Evgenij Poljanov su «Anche la matematica può essere utile», di Grigori Vinokur su «Il concetto di lingua poetica», di Flavia Ravazzoli su «Appunti di nuova retorica», di Aristide Tessitore su «La critica di William Nigel Dodd su «Conversation, dialogue and expositions», e una lettera inedita di Ippolito Pindemonte.

CASABELLA, n. 473, ottobre 1981, contiene, tra l'altro, «Architettura e musica» di Tomàs Maldonado, «Il problema del significato in musica e architettura» di Franco Brisechi, «Ambienti e scenografie del 1900» di Pietro G. Tassi, «Le tipologie impossibili di Giacomo Scarpini», «L'uso dello spazio nella musica contemporanea» di Luigi Ferrari.

LE MUTAZIONI DI PROTEO di Mila Mastrorocco. L'architettura dei giardini: uno dei capitoli più affascinanti, e meno conosciuti, della storia della cultura e dell'arte rinascimentali.

LE MUTAZIONI DI PROTEO di Mila Mastrorocco. L'architettura dei giardini: uno dei capitoli più affascinanti, e meno conosciuti, della storia della cultura e dell'arte rinascimentali.

LE MUTAZIONI DI PROTEO di Mila Mastrorocco. L'architettura dei giardini: uno dei capitoli più affascinanti, e meno conosciuti, della storia della cultura e dell'arte rinascimentali.

LE MUTAZIONI DI PROTEO di Mila Mastrorocco. L'architettura dei giardini: uno dei capitoli più affascinanti, e meno conosciuti, della storia della cultura e dell'arte rinascimentali.

LE MUTAZIONI DI PROTEO di Mila Mastrorocco. L'architettura dei giardini: uno dei capitoli più affascinanti, e meno conosciuti, della storia della cultura e dell'arte rinascimentali.

Quel lapsus su Scientia

Mi preme sopra ogni cosa dire che l'equivoce è dovuto ad un semplice errore materiale di trascrizione dattilografica, o se si preferisce a un lapsus: è così che la pure importante «condizione scientifica del filosofo Geymonat diviene tout court una «fondazione del tutto improbabile, fondazione che risale invece come è noto al 1907 da parte di Enriquez ed altri studiosi. Se si fosse potuto argo-

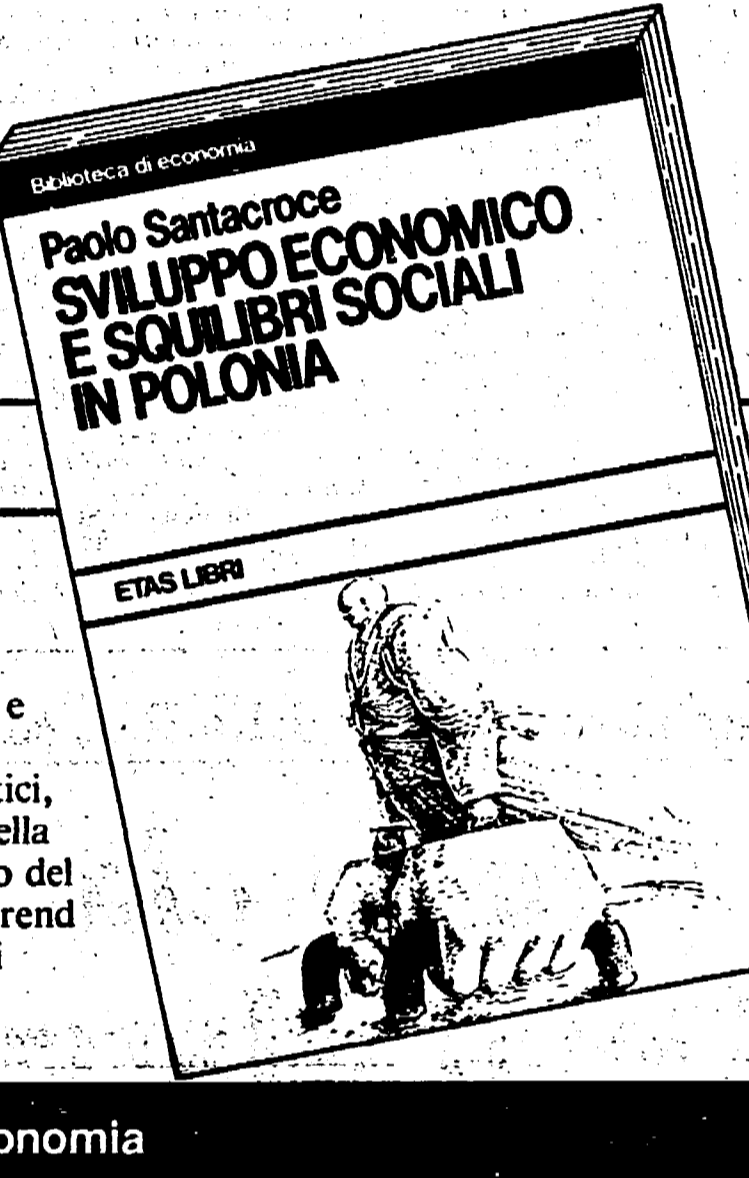
mentare di più sulla rivista Scientia, dando particolari del suo importante percorso storico nonché teorico, certo l'errore si sarebbe corretto da sé, per ovvia incongruenza con il resto.

Purtroppo gli spazi sono quello che sono e così pure gli errori di stampa e di trascrizione che, come tutti sanno, spesso non possono essere evitati nonostante le buone volontà.

Fatta questa precisazione aggiungo che mi dispiace molto per l'equivoce, e mi scuso con i lettori e con Nora Bonetti.

Lorenzo Magnani

Un documento per capire i problemi e i conflitti della Polonia di Wałęsa



Un libro nuovo, attuale, che presenta e approfondisce tutti i temi economici, politici, sociali e strutturali della Polonia. Dal mercato del lavoro ai salari, dal trend occupazionale ai cicli industriali...

C'è la DC nella filigrana del «movimento cattolico»

Il vero e proprio «movimento cattolico», specie se si tiene presente come la sua storia sia profondamente legata, nel bene e nel male, a quanto è avvenuto o sta avvenendo in Italia. L'interesse più strettamente politico e attuale dell'opera è stato ugualmente sottolineato. In particolare da Luigi Graziano, un polologo, non a caso. Una indagine retrospettiva di 120 anni come quella del «Dizionario» aiuta infatti a cogliere le profonde radici di alcuni problemi tuttora presenti nel partito cattolico di oggi, la DC. La profonda contraddizione fra la sua debolezza ideologica e la straordinaria durata della permanenza al potere. Il suo carattere di partito di governo non è mancato un vero progetto di governo. L'instoriscimento degenerato in forme ossessive di clientelismo. Ebbene, di tutto si possono ritrovare le origini nella polemica fra «transigenti e intransigenti», nell'ambigua collocazione sociale del movimento politico dei cattolici già ai tempi della sua fondazione. Due anime che coesistono, anche se quella conservatrice finisce quasi sempre per prevalere sull'anima popolare e progressista.

Mario Passi

Centovenenti anni non sono pochi nella vita di un'organizzazione di una società. Consentono un bilancio, una indagine storica, la delineazione di prospettive. Ecco allora una prima ragione per affrontare un impegno ponderoso come quello di scrivere e pubblicare un «Dizionario storico del movimento cattolico in Italia», tre grossi volumi per complessivi cinque tomi, di cui i primi due già stampati dall'editore Maritelli.

La libreria Einaudi di Milano, sempre fertile di iniziative, li ha presentati nei giorni scorsi. Abbiamo così sentito da Francesco Traniello, con Giorgio Campanini direttore dell'opera (i cui collaboratori sono oltre 400), un'altra motivazione essenziale per giustificare l'impresa: la sensazione, anzi la convinzione, di essere giunti alla fine di una esperienza storica, e quindi a una svolta per il movimento cattolico.

Ma ecco subito aprirsi una questione, sollevata in primo luogo da Giuliano Procacci, ma anche da Franco Catalano: cosa deve intendersi per «movimento cattolico»? L'intento è legato alla Chiesa (e quindi le gerarchie, le associazioni specificamente dipendenti da queste gerarchie, il partito o partiti politici), o non piuttosto ciò che dovrebbe essere specificamente «un movimento»? Vale a dire qualcosa che nasce dal basso, dal corpo sociale, e punta al rinnovamento e alla trasformazione. Accanto a questo «movimento esiste infatti anche l'elemento «esistenza», che non vuol cambiare ma conservare.

Una prima obiezione è perciò questa: l'ampiezza degli argomenti del dizionario sembra voler abbracciare l'intero mondo cattolico, e non

quindi a una svolta per il movimento cattolico.

Ma ecco subito aprirsi una questione, sollevata in primo luogo da Giuliano Procacci, ma anche da Franco Catalano: cosa deve intendersi per «movimento cattolico»? L'intento è legato alla Chiesa (e quindi le gerarchie, le associazioni specificamente dipendenti da queste gerarchie, il partito o partiti politici), o non piuttosto ciò che dovrebbe essere specificamente «un movimento»? Vale a dire qualcosa che nasce dal basso, dal corpo sociale, e punta al rinnovamento e alla trasformazione. Accanto a questo «movimento esiste infatti anche l'elemento «esistenza», che non vuol cambiare ma conservare.

Una prima obiezione è perciò questa: l'ampiezza degli argomenti del dizionario sembra voler abbracciare l'intero mondo cattolico, e non

Mitologia del futuro nel western spaziale

JAMES BLISH, «Le città volanti», Mondadori, pp. 528, L. 6.000.

La ristampa in un unico volume di quattro romanzi di fantascienza dello scrittore americano James Blish, morto nel 1975, offre l'occasione di inquadrare una personalità assai notevole, anche se di solito messa in ombra da scrittori più famosi, come Asimov, Simak, Heinlein. Certo, Blish non sfugge al sospetto di essere soprattutto un rielaboratore di temi e di motivi proposti da altri, come avviene nelle scarse trasposizioni narrative degli episodi della serie televisiva Star Trek.

Come succede in molte delle opere fantascientifiche più ambiziose degli anni '50-'60 (si pensi a Foundation di Asimov), anche la tetralogia delle Città volanti innesta una visione epica e faustiana del futuro dell'uomo su un discorso a tratti pesante di divulgazione scientifica e sull'ideologia dell'«eroe democratico» — prodotto della civiltà americana — che guida la sua gente nei più audaci migrazioni stellari. Qui il sindaco John Amalfi ricreina una serie di prototipi — da Most fin (forse) al Generale Presidente Eisenhower — che conciliano aspirazioni autoritarie e più blande istanze paternalistiche.

Le proiezioni avveniristiche della tetralogia di Blish puntano, anticipando certe invenzioni cinematografiche, sul kolossal (intere città e poi pianeti vengono trasportati nello spazio alla velocità della luce), e si modellano in un tessuto narrativo che utilizza efficacemente le più varie formule del romanzo di consumo e che non disdegna momenti di speculazione filosofica in chiave misticheggiante.

Ponendosi al centro della tradizione fantascientifica americana immediatamente successiva alla seconda guerra mondiale, Blish getta le basi di una sua personale (ma anche, come ben intuiva il nostro compianto Sergio Solmi, «collettiva») mitologia del futuro, emergente dai mass-media e, più in generale, dall'ideologia dello sviluppo tecnologico illimitato, in cui la conquista dello spazio e del tempo estende all'infinito il campo d'azione di un capitalismo rigenerato dalla retorica dei voli spaziali, ma anche nostalgicamente legato alle formule del western.

Una moglie delusa sarà madre felice?

NEERA, «L'indomani», Sellerio, pp. 144, L. 4.000.

Anna Radius Zuccari (1846-1916), milanese, più nota con il pseudonimo latino di Neera, fu attrice assai prolifica: pubblicò romanzi, novelle, scritti autobiografici e morali, e raggiunse ai suoi tempi una discreta fama, tanto che poté annoverare tra i suoi estimatori Luigi Capuana e Benedetto Croce. Nella narrativa borghese del secondo Ottocento, oscillante tra realismo e sentimentalismo (ra rappresentazione naturalistica della quotidianità e indugio lirico-descrittivo sulla vita interiore dei personaggi), la sua opera si distingue per una particolare forza e schiettezza di passione, che non incrinano la serietà spirituale della pagina, ma la espongono a uno scarso controllo formale.

Questo non si può dire tuttavia delle sue prove più viciniche: tra le quali — accanto a Teresa, ristampato da poco nei «Centopagine» Einaudi — è senz'altro «L'indomani», racconto lungo apparso sulla «Nuova antologia» nel 1890 e edito in volume nello stesso anno.

Marta, la protagonista, è giunta al matrimonio senza trasporti amorosi travolgenti, ma con la ferma convinzione che nella vita coniugale — ben più che nelle infatuazioni giovanili — avrebbe scoperto l'amore autentico, fonte di serenità e di appagamento, di costruttivo entusiasmo. La realtà delle cose la delude e la ferisce; ma proprio sulla soglia della rassegnazione più grigia apprenderà che il suo sogno non era vano, e serberà la speranza e l'ardore primitivi della futura esperienza di madre.

Il libro non vuol essere una riscoperta critica, ma una semplice proposta di lettura. E come tale si raccomanda, pur entro i limiti di una sensibilità datata: come un racconto piacevole e lineare, concepito con viva partecipazione ma svolto con garbo e sicurezza.

Mario Berenghi

Energia: un problema senza conclusioni

RICCARDO CALIMANI, «Energia, più dubbi meno certezze — I perché di un problema», Carucci Editore, pagine 236, L. 10.000.

È un libro interessante quello che Calimani ci presenta e tipico per la documentazione particolareggiata e approfondita relativa alle varie iniziative condotte in Italia negli ultimi anni dai più importanti organi operativi, pubblici e privati, nell'importante campo dell'energetica.

Dopo alcuni cenni storici e teorici nei quali molto opportunamente l'autore sottolinea le caratteristiche termidina-

miche connesse al concetto di energia, viene esaminato il problema delle fonti energetiche di natura nucleare, fossile (carbone, gas, petrolio), solare, geotermica, idroelettrica, eolica, da gradienti termici marini, da rifiuti solidi urbani.

Dal libro appare come sia finora mancato l'organo politico coordinatore per cui quanto è stato fatto è rimasto frammentario.

Spero la critica non è neppure esplicitamente necessaria a emergere attraverso l'analisi: da talenanti appare anche come certe soluzioni non sono maturate perché ultravento interessi di carattere privato oppure perché è mancata la

La parola estende i confini dell'arte

RENATO BARILLI, «Viaggio al termine della parola. La ricerca letteraria», Feltrinelli, pp. 128, L. 4.000.

LAMBERTO FIGNOTTI, **STEFANIA STEFANELLI**, «La scrittura verbo-visiva. Le avanguardie del novecento tra parola e immagine», Editoriale L'Espresso, pp. 224, L. 3.500.

Due libri in qualche modo complementari, anche se a partire da punti di vista opposti. Quello di Barilli teso a mostrare l'uscita della frase o addirittura della parola nel campo della ricerca verbale dell'avanguardia contemporanea. Quello di Fignotti e Stefanelli, per l'altro verso, teso a mostrare le componenti visive della ricerca verbale (cioè l'entrata nel visivo) da parte della stessa neoavanguardia, e la parallela entrata nel verbale da parte dell'avanguardia artistica.

In un punto i due libri finiscono per confondersi: nella tesi che ormai i confini disciplinari delle arti hanno perduto nettezza e distinctività. Non dal punto di vista del critico e dell'osservatore soltanto, ma anche dal punto di vista dell'

operatore estetico. Di più (questa è la tesi del libro dell'Espresso), le opere contemporanee contengono spesso, a partire dai manifesti delle avanguardie storiche, le istruzioni per l'uso dell'opera: cioè in pratica la dichiarazione (verbale) del proprio programma estetico (visivo, anche quando la materia del significare sia ancora la parola su una pagina).

Anche la conclusione apparentemente due scritti di Barilli propone un nuovo slogan per la ricerca poetica contemporanea (che chiama «intra-verbale»). Fignotti e Stefanelli ne suggeriscono uno analogo, parimenti ricavato da elementi teorici della poetica contemporanea: quello di «inter-codice», parente non troppo distanti dalla nozione di «inter-testo». Fine dunque della «parola»? No, alla luce dei confini disciplinari sperimentati artisticamente. O forse anche della conoscenza medievale: che non è mai limitata alla regola grammaticale, ma costituisce il sapere attraverso un reticolato costituzione di esperienze cognitive.

Omer Calabrese

Sansoni Editore



LE MUTAZIONI DI PROTEO di Mila Mastrorocco. L'architettura dei giardini: uno dei capitoli più affascinanti, e meno conosciuti, della storia della cultura e dell'arte rinascimentali.

LE MUTAZIONI DI PROTEO di Mila Mastrorocco. L'architettura dei giardini: uno dei capitoli più affascinanti, e meno conosciuti, della storia della cultura e dell'arte rinascimentali.

LE MUTAZIONI DI PROTEO di Mila Mastrorocco. L'architettura dei giardini: uno dei capitoli più affascinanti, e meno conosciuti, della storia della cultura e dell'arte rinascimentali.

LE MUTAZIONI DI PROTEO di Mila Mastrorocco. L'architettura dei giardini: uno dei capitoli più affascinanti, e meno conosciuti, della storia della cultura e dell'arte rinascimentali.

Il Saggiatore



ARTE DEL COLORE di Johannes Itten. 202 illustrazioni a colori. Nuova edizione (11. 80.000). I segreti teorici e tecnici del colore insegnati in un'opera fondamentale che costituisce un avviamento sia al «fare», sia al «capire» artistico. Johannes Itten è stato uno dei principali collaboratori del Bauhaus.

ARTE DEL COLORE di Johannes Itten. 202 illustrazioni a colori. Nuova edizione (11. 80.000). I segreti teorici e tecnici del colore insegnati in un'opera fondamentale che costituisce un avviamento sia al «fare», sia al «capire» artistico. Johannes Itten è stato uno dei principali collaboratori del Bauhaus.

ARTE DEL COLORE di Johannes Itten. 202 illustrazioni a colori. Nuova edizione (11. 80.000). I segreti teorici e tecnici del colore insegnati in un'opera fondamentale che costituisce un avviamento sia al «fare», sia al «capire» artistico. Johannes Itten è stato uno dei principali collaboratori del Bauhaus.

ARTE DEL COLORE di Johannes Itten. 202 illustrazioni a colori. Nuova edizione (11. 80.000). I segreti teorici e tecnici del colore insegnati in un'opera fondamentale che costituisce un avviamento sia al «fare», sia al «capire» artistico. Johannes Itten è stato uno dei principali collaboratori del Bauhaus.

RAI e cinema: molti premi, ma...

La Rai-TV, finanziatrice di film, ha avuto non poca fortuna nei festival internazionali. A Cannes e a Nizza, a Montreal, a Mosca e a Venezia le sono stati conferiti riconoscimenti ambiziosi...

Bilancio in rosso per i film TV

La qualità è buona, ma è scarso il successo di pubblico: perché?



za alla circolazione nei tradizionali circuiti del cinema. Allestito in economia, il film dei Taviani fu venduto in ogni parte del mondo e i suoi introiti...

di, se non eccezionale. Gli autori e i realizzatori sono abbastanza liberi dai condizionamenti mercantili e questa particolarità consente loro di avere coraggio e di attaccarsi alle formule più usurate...

zione integrale del Ludwig vi-sonciano, lo sperimentalismo disperato e fecondo di Antonioni in il mistero di Oberwald e quello francescano di Zavattini in La verità...

NON STOP



Far da mangiare: quando i problemi sono la «qualità» o la «quantità» (o le due cose contemporaneamente), uno «stop» è una cosa molto seria...

ZANUSSI SOLIDITA' & DESIGN AL SERVIZIO DELL'EFFICIENZA

Ambiziosi progetti della Rai, «budget» alle stelle

A tutto «kolossal» Dopo Marco Polo, arriva Garibaldi

Per chi ama fruscii di costumi e storie di grandi personaggi, la Rai di Stato promette numerosi piatti con una caratteristica comune: i costi molto alti. La Rai produce ben poco e quel poco si disperde nella costruzione del kolossal...

me tale, «debole», rispetto a quella delle altre TV europee. Le produzioni, così legate a una dall'altra, non fanno altro che accentuare la difficoltà Rai di inserimento nel mercato internazionale...

prospettano situazioni difficili, simili a quella del Marco Polo. Garibaldi, in sostanza, non si riesce ad avviare, anche se è di pochi giorni fa la notizia che Sergio Leone ha accettato di dirigerlo...



ce Adamo Vecchi, consigliere d'amministrazione della Rai, non fa altro che aggravare la crisi del cinema piuttosto che inserirsi nell'ambito di un progetto di risoluzione...

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1: 12.30 DSE - INTERVISTA CON LA SCIENZA, 13.00 CRONACHE ITALIANE, 13.30 TELEGIORNALE, 14.00 L'ENERGIA...

- TV 3: 14.30 MILANO: TENNIS INTERNAZIONALE, 17.25 TR 2 - SPORTELLO - DAL PARLAMENTO, 18.00 SEGRETO VARIABILE...

- RADIO 1: ONDA VERDE - Notte giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03

- RADIO 3: 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni...

Per rinfrescare la gola perchè nuoci ai tuoi denti? Oggi c'è Bentasil senza zuccheri cariogeni. BENTASIL IN VENDITA SOLO IN FARMACIA.

Sfilata di testimoni al processo per i letti d'oro di Moricca

«Così pagavamo le tangenti»
Ranalli: perché ordinai l'inchiesta

L'indagine amministrativa condotta dal direttore sanitario professor Caputo, ora imputato per «omissione d'atti d'ufficio» - Il giallo di un giornalista e di un avvocato - Le dolorose storie dei pazienti e dei ricoverati: per un posto letto dovevano passare per Villa Giulia

A luglio dell'anno scorso Giuseppe Salvo, ieri testimone d'accusa al processo contro Moricca, scriveva un esposto al ministero della Sanità e a tutte le autorità competenti in materia di assistenza sanitaria.

Ognuno ha raccontato il proprio caso, la propria vicenda di dolore, di sofferenza, di morte; tutti però sono stati concordi nell'affermare che per ottenere una visita dal professor Moricca, e quindi un ricovero all'«Regina Elena», era necessario passare dalla clinica «Valle Giulia».

Sempre nella udienza di ieri sono stati interrogati il presidente della Regione Santarelli, che ha in breve affermato di non essere mai stato al corrente della inchiesta amministrativa ordinata dal compagno Ranalli che nella primavera scorsa, era assessore regionale alla Sanità; sono stati sentiti il vertice dell'«Regina Elena», il presidente dell'Istituto Fisioterapico dottor Rinaldi, il direttore sanitario dell'«Regina Elena» professor Antonio Caputo.

Nella sua accorata lettera Salvo racconta anche dei tre mesi di degenza del padre - che morirà a giugno dell'anno scorso - avanza il fortissimo sospetto che abbia subito abusi e soprusi da parte del professor Moricca e degli altri che si sono occupati di lui alla «Valle Giulia».

Ogni racconto suscitava di volta in volta le richieste di precisazione del Pubblico Ministero, le domande dell'avvocato Sandro Gaeta, che con l'avvocato Adolfo Gatti difende il primario dell'«Regina Elena» Stupore e commenti fra il pubblico che ha affollato fino all'ultimo aula.

La signora Catalina Occhignone ha invece raccontato ciò che è successo a lei personalmente, perché per fortuna, adesso è perfettamente guarita ed è potuta venire di persona in tribunale.

Sentenza del TAR sulle presunte irregolarità nel concorso per portanti svoltosi un anno fa

110 assunzioni annullate al CTO

In primavera finirono in carcere i membri della commissione esaminatrice (fra cui il presidente della USL, il socialdemocratico Gilberto Zavarone) poi rimessi in libertà provvisoria - L'inchiesta ancora in corso - Da rifare le operazioni di valutazione e scrutinio

L'assunzione dei 110 portanti al CTO non si è svolta regolarmente, bisognerà quindi rifare le operazioni di valutazione e di scrutinio del concorso. Lo ha deciso ieri il Tribunale amministrativo regionale dando ragione a due concorrenti, Ercole Salusti e Carmela Silvestri, assistiti dagli avvocati Zupo e Robbiony, che avevano denunciato irregolarità e abusi sia nelle prove che nelle graduatorie.

Ma torniamo indietro di un anno e ricostruiamo la vicenda iniziata con la prova d'esame nel settembre '80. 607 concorrenti si presentarono quella mattina per rispondere ai quiz: al bando c'erano 110 posti di portanti al Centro traumatologico della Garbatella che successivamente aumentarono fino a diventare 110. Fra le domande che avrebbero dovuto accertare la preparazione e la cultura dei futuri infermieri ausiliari ve ne erano alcune assolutamente incomprensibili nella formulazione, altre assurde nei contenuti.

Falso medico al Policlinico avrebbe visitato i malati
Al Policlinico smentiscono, ma la polizia insiste: l'altro ieri un giovane spacciandosi per medico ed eludendo ogni sorveglianza si sarebbe introdotto nel sesto padiglione di ginecologia e sembra sia riuscito anche a visitare due pazienti ricoverate in una corsia.

Con il sindaco, Severi e Faloni
Campidoglio: incontro tra Vetere e ventidue istituti di credito
Si è svolto ieri mattina, in Campidoglio, un incontro tra l'amministrazione comunale e numerosi rappresentanti degli istituti di credito.

Le iniziative degli studenti per la pace, il disarmo, la distensione
Alitalia: il nuovo consiglio dei delegati di Fiumicino ed EUR
Rinnovato il consiglio dei delegati dell'Alitalia di Fiumicino e della Direzione Generale dell'Eur. Le elezioni si sono svolte su scheda bianca, e con la proporzionale - nella realtà di Fiumicino - nelle preferenze al fine di garantire tutte le minoranze.

Oggi scendono in sciopero tutti i portalettere
Recupero delle borgate: un impegno dell'assessore
I rappresentanti dell'Unione Borgate hanno sollecitato all'assessore regionale all'urbanistica Paolo Pulci l'approvazione delle deliberazioni comunali per il recupero delle borgate.

Oggi scendono in sciopero tutti i portalettere
Recupero delle borgate: un impegno dell'assessore
I rappresentanti dell'Unione Borgate hanno sollecitato all'assessore regionale all'urbanistica Paolo Pulci l'approvazione delle deliberazioni comunali per il recupero delle borgate.

Viterbo: gli studenti occupano l'istituto di via Vicenza
E dopo il corso, la disoccupazione?
applicando per gli attacchi di cui è oggetto: taglio della spesa pubblica, privatizzazione dell'assistenza, pratiche clientelari e lottizzatrici.

Il partito
OGGI
SEZIONE PUBBLICO IMPIEGO: oggi alle 18.30 in federazione attivo comunali. Relatore il compagno Giorgio Fusco; conclude il compagno Piero Salvetti, segretario del Comitato cittadino. ASSEMBLEA: CELIO: alle 19.30 Della Seta; COLLI ANIENE: alle 20.30 (Fino); OSTIA CENTRALE: alle 18.30 (Fino); ALBANO: alle 18 (Fino); CORTI DI ZONA: TIBURTINA: alle 17 a Sarcamini segretario dell'Associazione Lazio (Barra); MARSAPICAZIONE: alle 18 (Fino); AURELIA-BOCCA: alle 18 a Marespaccatore numero gruppo (Simeonchi); CORTI DI ZONA: ROMA PIATTA FORMOSA: alle 18 (Fino); PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 30.11 PRENESTINA: alle 18.30 a Torpignattara attivo (Faloni); EUR-SPINACETO: alle 18 (Fino); SEZIONE E CELLULE AZIENDALI CONGRESSO: ACCORDO APPRO TUSCOLANO: alle 17.30 (Fino); AEROPORTUALI: alle 17.30 a Via delle Magliane Nuova (Canali); ACEA: alle 17.30 a Ostiense Nuova (Pisanti); ATAC EST: alle 16.30 a Roma (Rossetti); OMI: alle 17 a Ostiense Vecchia (Beri); cellule ospedaliere San Giacomo alle 15 con Reggio; ASSEMBLEE: ENI-AGIP: alle 17 a EUR (Turi).

Il sindacato unitario sulle gravi misure economiche

Cgil-Cisl-Uil: il governo taglia servizi essenziali
PCI: lunedì Roma in piazza

«Forte preoccupazione» per l'avvenire della città se passassero le proposte in Parlamento - La manifestazione con Reichlin

Secondo il governo, il Comune di Roma dovrebbe diminuire la sua capacità di spesa del 70%. Meno case per far fronte al dramma degli sfratti, meno cantieri per creare scuole e centri sociali, meno strade e così via. Sarebbero queste le conseguenze gravissime per la capitale delle misure economiche, dei «tagli» proposti dal governo.

È uno spreco otto miliardi per gli anziani?
Gruppi che chiacchierano negli angoli, che discutono intorno ad un tavolino, che sorreggono lentamente una tazzina di caffè. Hanno un'espressione lievemente eccitata, tra di loro si danno perfino di gomito: gli anziani del centro sulla Casilina, a via degli Angeli, martedì hanno fatto una festa. L'aveva deciso la loro assemblea e la presidente del centro discute di cifre (da sommare e da sottrarre) con il comitato di gestione, con i ragazzi della cooperativa l'Arca di Noè. Per il centro anziani, i conti tornano abbastanza, la loro attività è stata approvata, per quest'anno non hanno problemi. I problemi ci sono, e grandi, per la cooperativa, e per tutte le coop di assistenza agli anziani. A gennaio scade la loro convenzione, e con l'aria che tira da parte del governo, rischiano di chiudere qui la loro attività.



Franco Saullo

scoprire lo scandalo? Il giornalista ha assicurato di essere in buona fede ed ha escluso sdegnato di essere coinvolto nel «traffico di letti».



Gruppi che chiacchierano negli angoli, che discutono intorno ad un tavolino, che sorreggono lentamente una tazzina di caffè. Hanno un'espressione lievemente eccitata, tra di loro si danno perfino di gomito: gli anziani del centro sulla Casilina, a via degli Angeli, martedì hanno fatto una festa. L'aveva deciso la loro assemblea e la presidente del centro discute di cifre (da sommare e da sottrarre) con il comitato di gestione, con i ragazzi della cooperativa l'Arca di Noè. Per il centro anziani, i conti tornano abbastanza, la loro attività è stata approvata, per quest'anno non hanno problemi. I problemi ci sono, e grandi, per la cooperativa, e per tutte le coop di assistenza agli anziani. A gennaio scade la loro convenzione, e con l'aria che tira da parte del governo, rischiano di chiudere qui la loro attività.

Le iniziative degli studenti per la pace, il disarmo, la distensione

Alitalia: il nuovo consiglio dei delegati di Fiumicino ed EUR

Ieri mattina un migliaio di studenti di tutte le scuole romane hanno partecipato all'assemblea al cinema Augustus indetta dai comitati dei tre licei Tacito, Tasso e Mamiani; sui temi della pace e del disarmo.

Rinnovato il consiglio dei delegati dell'Alitalia di Fiumicino e della Direzione Generale dell'Eur. Le elezioni si sono svolte su scheda bianca, e con la proporzionale - nella realtà di Fiumicino - nelle preferenze al fine di garantire tutte le minoranze.

il partito

OGGI
SEZIONE PUBBLICO IMPIEGO: oggi alle 18.30 in federazione attivo comunali. Relatore il compagno Giorgio Fusco; conclude il compagno Piero Salvetti, segretario del Comitato cittadino. ASSEMBLEA: CELIO: alle 19.30 Della Seta; COLLI ANIENE: alle 20.30 (Fino); OSTIA CENTRALE: alle 18.30 (Fino); ALBANO: alle 18 (Fino); CORTI DI ZONA: TIBURTINA: alle 17 a Sarcamini segretario dell'Associazione Lazio (Barra); MARSAPICAZIONE: alle 18 (Fino); AURELIA-BOCCA: alle 18 a Marespaccatore numero gruppo (Simeonchi); CORTI DI ZONA: ROMA PIATTA FORMOSA: alle 18 (Fino); PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 30.11 PRENESTINA: alle 18.30 a Torpignattara attivo (Faloni); EUR-SPINACETO: alle 18 (Fino); SEZIONE E CELLULE AZIENDALI CONGRESSO: ACCORDO APPRO TUSCOLANO: alle 17.30 (Fino); AEROPORTUALI: alle 17.30 a Via delle Magliane Nuova (Canali); ACEA: alle 17.30 a Ostiense Nuova (Pisanti); ATAC EST: alle 16.30 a Roma (Rossetti); OMI: alle 17 a Ostiense Vecchia (Beri); cellule ospedaliere San Giacomo alle 15 con Reggio; ASSEMBLEE: ENI-AGIP: alle 17 a EUR (Turi).

LUTTO
È morta la madre del compagno Sebastiano Corò, segretario della sezione Casilina. Al compagno Sebastiano e a tutti i familiari la ferrea condoglianza della sezione, della Zona, della Federazione e dell'Unità.

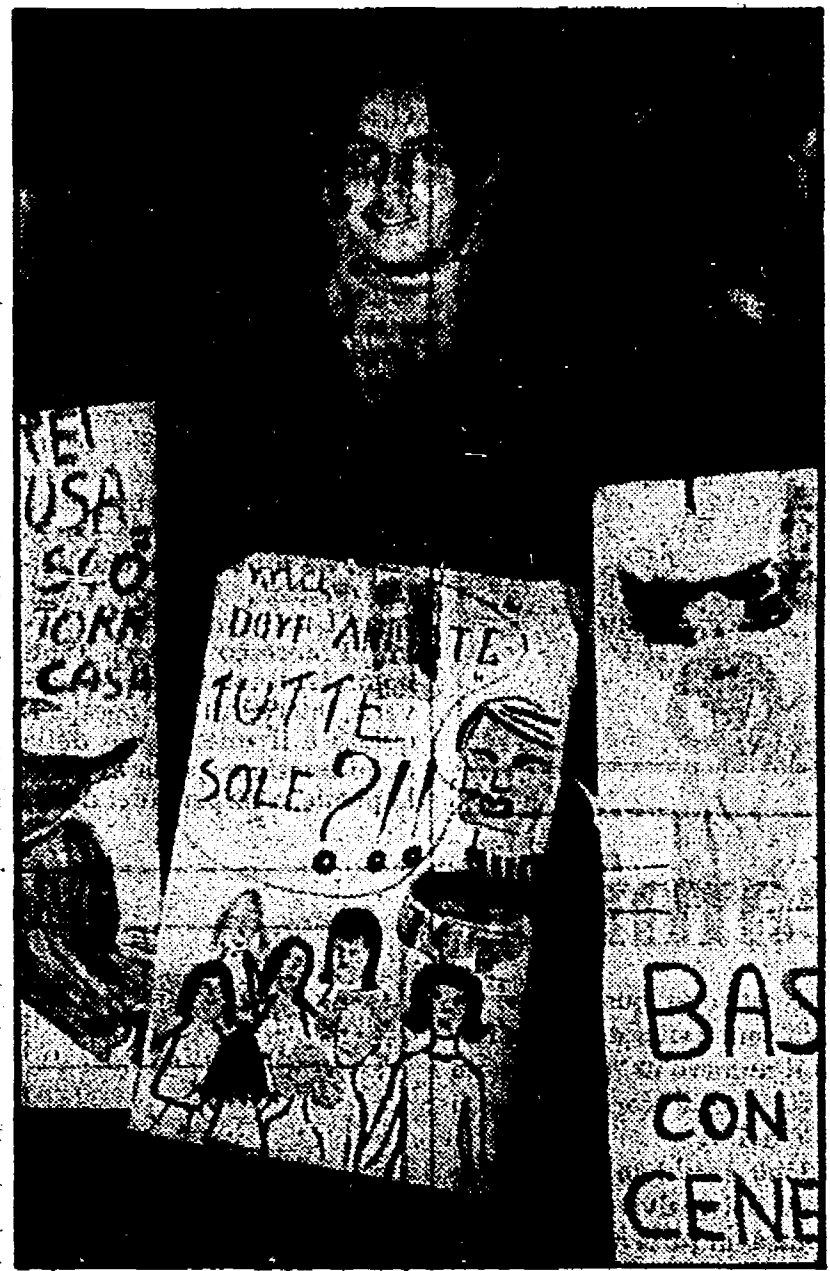
Editori Riuniti
Marina Cvetaeva
Il diavolo
La scrittrice più amata da Pasternak
Lug 1980

Le donne comuniste parlano e giudicano il PCI

«Tra i quadri del Pci, quelli femminili sono senz'altro i più moderni, i più aperti...»

«Cari compagni, siete maschi pure voi...»

Convegno del Pci, introdotto da Anna Maria Ciaï - Perché la questione femminile viene relegata sempre alla fine delle relazioni?



«Tutta intera la società. Anche se sono sempre più le donne, e per prime, ad essere emarginate...»

vono essere mortificati, in nome della politica: il privato pubblico, il privato-politico è la conquista più importante...

Non si può più accettare la schizofrenia delle compagne che per farsi ascoltare a volte devono «mettere i baffi».

«Questo lo si chiama «crisi della militanza». Ma siamo sicuri che il fenomeno sia solo un problema delle donne?»

Magliolo è stato ucciso per la spartizione del riscatto Palombini?

C'è l'anonima dietro l'assassinio di Ostia?

La vittima, 33 anni, non era un «pesce grosso» - Era conosciuto soprattutto per i suoi tentativi di fuga, prima dal carcere minorile poi assieme a Laudovino De Santis

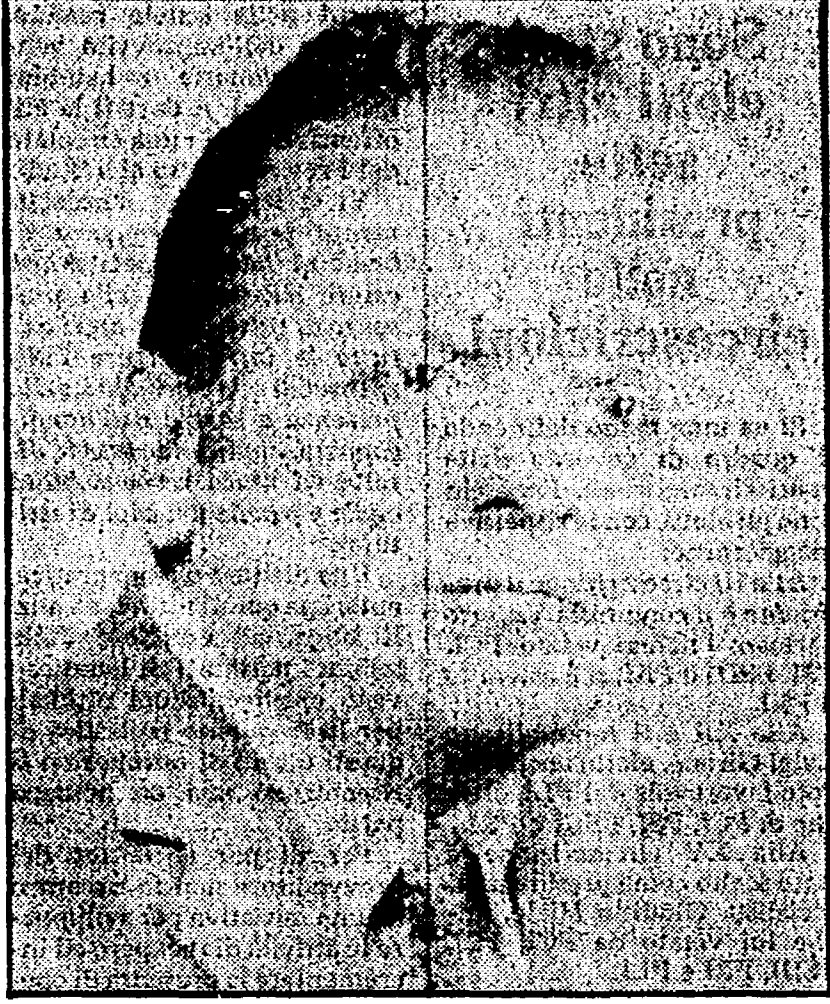


Laudovino De Santis (a sinistra) e Antonio Mottola, il medico della emala»

La vicenda dell'anonima sequestrata è dello spietato rapimento di Palombini torna a preoccupare gli inquirenti. C'è un altro cadavere che sembra aggiungersi al già nutrito elenco delle vittime della banda del boss Laudovino De Santis.

L'eroina era nel vaso di fiori: preso un giovane spacciatore

Passeggiava tranquillamente per Centocelle con l'eroina nascosta dentro un vaso di fiori. Di tanto in tanto, una sosta per rifornire qualche cliente abituale.



gli altri, Laudovino De Santis (arrestato per i rapimenti Palombini e Corsetti) e Nicolino Selis, anche lui legato all'anonima sequestrata, misteriosamente scomparso da febbraio di quest'anno.

Hanno bloccato un automobilista

Neanche l'incidente ferma la fuga di tre rapinatori

Prima la rapina nella gioielleria, poi la fuga in macchina. Ma l'auto sbanda, gira su se stessa, piomba in una cunetta.

Il cadavere trovato a Ostia: forse è un suicidio

Manifestazione per la pace col sindaco Ugo Vetere

La Provincia di Roma per i comuni di montagna

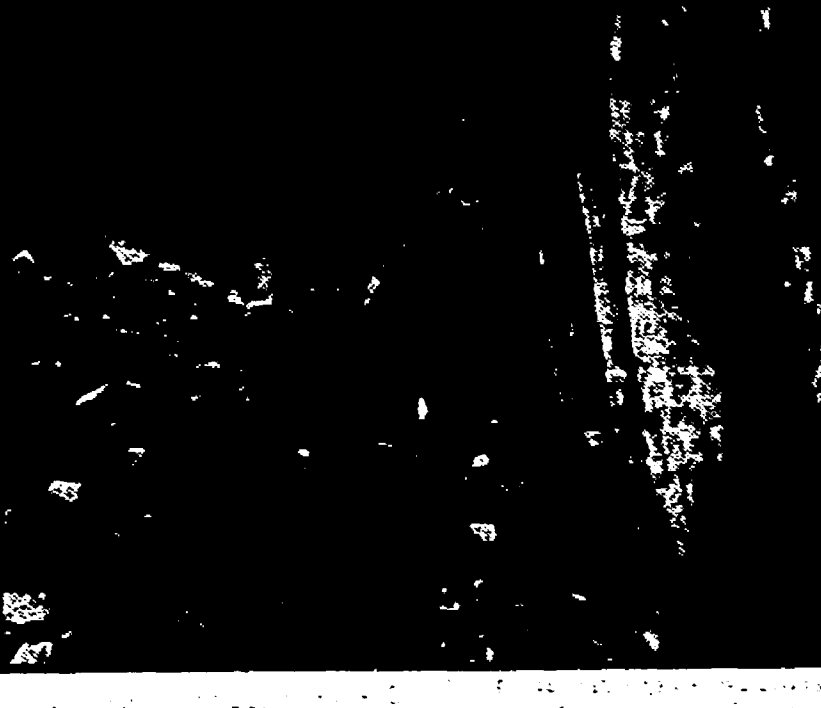
Carlo Aymonino parla dei progetti e delle difficoltà del suo assessorato

«Così io vedo il centro storico»

Progetti poliennali per la Stazione, Testaccio e i Fori - Trasferire in una struttura coperta il mercato di piazza Vittorio - Perché non utilizzare anche i palazzi della «città politica»? - I privati coinvolti nel recupero

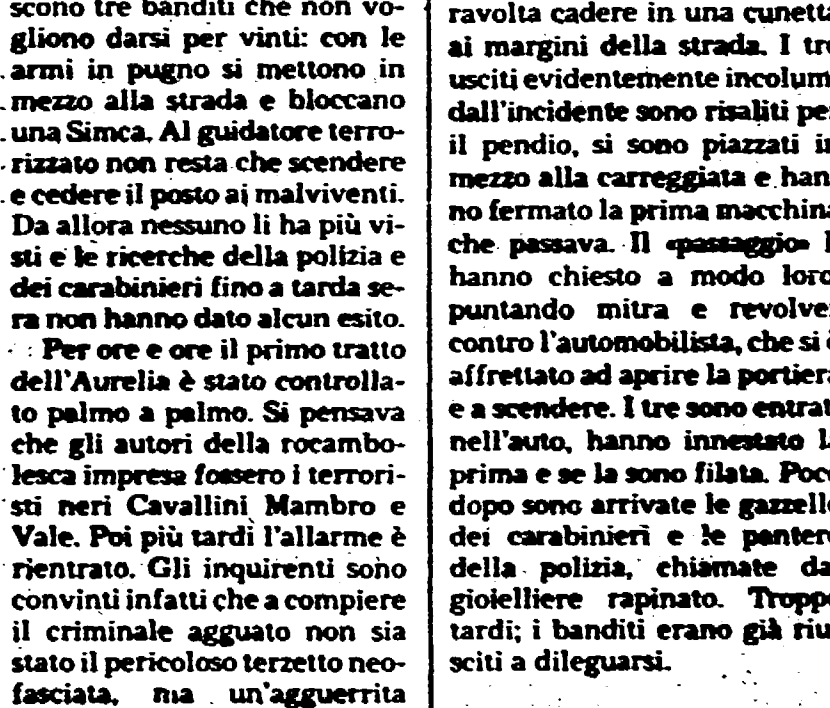


Il programma della giunta comunale per il centro storico non è stato ancora definito, ma l'assessore Carlo Aymonino, docente di composizione architettonica all'università, ha già anticipato alcune proposte.



Il cadavere trovato a Ostia: forse è un suicidio

È stato identificato l'altro giorno il cadavere dell'uomo trovato dai carabinieri sul litorale di Ostia: si tratta di Michele Rullo, di 42 anni, nato e residente a Bagnoli Irpino, in provincia di Avellino.



La Provincia di Roma per i comuni di montagna

Il problema delle montagne è un nuovo ramo di attività della Provincia. Il settore è stato affidato all'assessore Giuseppe Tassi.

Gravissima circolare del provviditore subordina la loro accettazione «alla presenza di tutti gli operatori»

Rieti: cacciati dalle scuole trenta bambini handicappati

Piccoli di sei anni dichiarati (addirittura dai Carabinieri) «pericolosi a sé e agli altri» - Dura condanna del sindacato - Nessuna iniziativa per incrementare la presenza di personale specializzato - In una classe chiamata una guardia per «tenere a bada» un alunno

Sono stati eletti altri sette presidenti nelle circoscrizioni

Si va man mano definendo il quadro di governo delle venti circoscrizioni. Ecco chi sono gli eletti, con le rispettive maggioranze.

Alla XIII circoscrizione il presidente è il comunista Vittorio Sartogo; l'hanno votato PCI, PSI, PSDI e PRI, si è astenuto il PLI.

Alla XII è il repubblicano Luigi Girone, eletto anche dal voto favorevole del PLI, oltre che di PCI, PSI, PSDI e PRI.

Alla XV circoscrizione è stato scelto come presidente il socialista Giudotto Miceli, anche lui votato da PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI.

Alla XIX circoscrizione il consiglio — con le schede di PCI, PSI, PdUP, PSDI e PRI — ha nominato presidente il comunista Umberto Mosso.

Alla XX è stato eletto presidente della circoscrizione il socialista Dante Furlan, con i consensi di PCI, PSI, PSDI e PRI.

Alla II circoscrizione presidente è il liberale Sergio Trandafilò, eletto da PCI, PSI, PdUP, PRI, PSDI e PLI.

Alla XVI è stato eletto Pierluigi De Nigris con l'appoggio del PCI, PSI, PdUP, PRI, PSDI e PLI.

Leri sera si sono riuniti i consiglieri della II e della XVI circoscrizione. Poi toccherà alla X e alla XVII eleggere i nuovi «agguanti del sindaco», come si chiamavano una volta.

RIETI — Brutta aria in questi giorni nelle scuole reatine. Vittime dell'improvvisa ventata reazionaria i bambini handicappati. A dare il la all'offensiva è stata una circolare del Provveditorato agli Studi.

Vi si legge che «l'accogliamento per la frequenza di bambini handicappati dovrà essere subordinato alla presenza di tutti gli operatori e di tutte le infrastrutture indispensabili alla normalità della presenza a scuola dell'handicappato, implicando essa la diretta ed unica responsabilità civile e penale dei capi di istituto».

Una dicitura che, in pratica, autorizza questi ultimi, ed anzi li istiga, ad espellere dalle scuole i portatori di handicap visto che le condizioni ottimali per la frequenza scolastica di questi ultimi di norma non si riscontrano mai da nessuna parte.

Per di più al diktat del provviditore non fa riscontro alcuna iniziativa per sviluppare le attività di recupero ed incrementare la presenza di operatori socio-psicopedagogici.

Il primo a prendere la palla al balzo è stato il direttore didattico del circolo Rieti 2. Proprio nell'anno dell'handicap, perciò, si consumerà a giorni nel capoluogo sabino una discriminazione odiosa ai danni di una trentina di alunni svantaggiati.

Saranno tutti sospesi dalle lezioni perché non c'è tutto il personale necessario alle attività di recupero e il direttore non vuole assumersi soverchie responsabilità.

La notizia che 30 bambini saranno cacciati dalla scuola dell'obbligo in ossequio a una circolare inutilmente draconiana ha fatto subito rumore e ha sollecitato un giudizio di durissima condanna da parte

della CGIL. Scuola anche perché la decisione del dott. Melilli è completamente unilaterale e non tiene conto del giudizio degli organi collegiali; che si erano espressi invece per la permanenza dei 30 scolari.

Ma l'offensiva ha un carattere più generale. Si ha notizia anche di un paio di altri casi inquietanti in provincia. A Scandriglia, ad esempio, nella locale scuola elementare la maestra ha addirittura chiamato in classe la guardia municipale per tenere a bada il piccolo Angelo Panfili, un bambino un po' difficile ma nulla di più.

La guardia poi ha redatto il suo bel rapporto, annotando che lo scolare «è pericoloso per la propria incolumità e per quella degli altri bambini» (ad appena sei anni) proprio come un tempo si diceva dei «matti». Il rapporto è stato inviato anche al Provveditorato a confronto della tesi di chi afferma che la scuola è «dei normali» e basta. A Torricella Sabina altro episodio di intolleranza.

I genitori istigano l'intera scolaresca a disertare le lezioni perché in classe c'è un bambino, Mauro Jezi, che stavolta secondo una laconica nota dei Carabinieri, molesterbbe i suoi compagni durante le lezioni. Ma — assicurano alcuni operatori del Provveditorato — questi casi non sono isolati purtroppo.

Dopo alcune esperienze positive negli anni passati, adesso un sottosuolo di ostilità preconcette e di umori oscurantili sta fermentando e a poco a poco viene alla luce. Il rischio di innescare una vera e propria crisi di rigetto è forte. Sulla strada del ritorno al passato, intanto ci si è già incamminati.

Cristiano Euforbio



In 4 rubano un camion

Ennesima rapina sull'Autostrada a danno di due camionisti.

Un grosso autotreno carico di latte e formaggi per un valore di trenta milioni di lire, è stato rubato questa notte, poco dopo l'una, all'uscita dell'autostrada Roma-Napoli.

I conducenti, Vincenzo Manzo di 27 anni e Giovanni Cascini di 21 anni, entrambi bolognesi, sono stati bloccati da quattro giovani armati, scesi da una «128» verde.

Due dei quattro malviventi li hanno costretti a scendere dall'auto e a prendere posto sulla «128», mentre gli altri

due complici si allontanavano col camion.

I due camionisti sono stati poi abbandonati dai malviventi, legati e imbavagliati, allo svincolo con la via Laurentina, in una scarpata.

Quando, dopo quattro ore, Manzo e Cascini sono riusciti a liberarsi, hanno dato l'allarme e denunciato il furto del camion.

Il numero dei furti e delle rapine a danno di camionisti, in particolare sul Grande Raccordo Anulare e agli svincoli autostradali, è considerevolmente aumentato negli ultimi anni.

Quest'anno questo tipo di furti hanno sfiorato in tutt'Italia il numero di 7000, rispetto ai 6000 dello scorso anno e ai 5500 del '79.

Sono cambiate le tecniche usate dai malviventi e si ritrova un forte aumento dell'uso delle armi.

Indirettamente i malviventi si travestono da agenti di polizia o della guardia di finanza per indurre gli autisti a fermarsi.

Fanno anche uso di macchine blu e palette simili a quelle in dotazione alle forze dell'ordine.

Di dove in quando



Premio di poesia a Frascati

Per una volta i versi oltre che il messaggio offrono pane e vino

Non c'è due senza tre, e così non c'è ventisei senza ventotto. Il libro di versi, intitolato *Ventotto poesie*, di Adriano Guerrini, pubblicato dalle edizioni San Marco dei Giustiniani, Genova, ha «superato» le *Ventisei poesie* di Gunter Grass, stampate dalla stessa editrice, e ha vinto, l'altro giorno, il XXI Premio nazionale di Poesia, «Frascati».

La premiazione si è svolta nella sala consiliare del Comune, e il sindaco Roberto Tomei ha dato il benvenuto al vincitore, alla giuria, al pubblico: cioè a una vera folla di poeti e scrittori. C'erano, per la giuria, Libero Bigiarelli, Giorgio Caproni, Elio Filippo Accrocca, Mario Petrucci, Ugo Reale, Antonio Seccareccia e, tra il pubblico, Guglielmo Petroni, Luciano Luisi, Luca Lamperini, Biagia Marini, Francesco Tentori. Tanti nomi, tanti modi e mondi diversi, interessati alla poesia. E questo è il «messaggio» della manifestazione: portare avanti la poesia, a dispetto dei nostri

tempi disgraziati. Ciò è emerso dalla relazione di Paolo Pasquini, presidente dell'Azienda di turismo del Tuscolo (riunisce i Comuni di Frascati, Grottaferrata, Monteporzio Catone, Montecompatri e Rocca Priora), nonché da quella della giuria, letta da Accrocca.

Il momento più ricco della serata si è avuto con la lettura di alcune delle *Ventotto poesie*, affidata a studenti del Liceo classico di Frascati. Come a dire — era il puntiglio del trentasettesimo distretto scolastico, sollecitato dal professor Saverio Masi — che la poesia non deve rimanere nell'ambito degli specialisti, ma può trovare una più larga risonanza. Così, Giulia Caratelli ha letto *Il possibile* (un viaggio di Ulisse a ritroso nel tempo) e Lazzaro «(liberazione dalla non-esistenza, dal non-sai-dove)», mentre Stefania Corsi ha puntato sui versi di *Crono* (tutti i faccendieri del tempo, ma solo *Chronos* rimane eterno). C'era anche un giovane lettore, Carlo Iannarilli, e ha

indugiato sulla nascita della *Sapenza*, cantata da Guerrini in *Stupore*. Anche Antonella Albini, ragazzina del Ginnasio, ha letto *Mangrove* (le vegetazioni tropicali che il poeta riscaltra ormai nelle nostre città dove si accumulano veleni, rostri e grovigli) e Stefania Petrarca (il nome dice tutto) ha concluso la rassegna con *Sogno in grigio* (un'angoscia sormontata da rocce e pareti impenetrabili).

Il poeta si è preso un sacco di applausi, mentre una infinità di premurose e affettuose attenzioni è stata rivolta a Libero Bigiarelli che aveva avuto un momento di malessere. Ora lo scrittore si è ristabilito e certo rimpiangere di non aver partecipato, con gli altri, a un piccolo «assalto» alla porchetta, alla buona caioletta e a quel che chiamano qui, chissà perché (sarà una licenza poetica), «biondo nettare». Bene, per una volta, i «carmi» hanno dato anche pane e vino. In aggiunta al «messaggio», si capisce.

e. v.

Tossicodipendenti / Due lettere all'Unità

«Quella palestra di Primavalle è giusto provare ogni via»

Ancora sulla palestra occupata di Primavalle, ancora sul problema della droga a Roma. Dopo gli interventi dei giorni scorsi abbiamo ricevuto altre lettere della rivista di quei ragazzi, sulle strade da percorrere per scongiurare questo dramma per migliaia di giovani e famiglie. Le pubblichiamo, convinti che il dibattito deve ancora continuare.

Raccogliamo in un Comitato per la droga tutte le realtà

Ci risiamo! Attorno alla esperienza dei dieci giovani di Primavalle, dei dieci tossicodipendenti che, assieme ai loro genitori, hanno occupato la palestra della scuola, si ricercano rapidamente gli schieramenti, gli scontri. E questo avviene anche all'interno del partito, tra compagni che in forme e con competenze diverse si occupano del problema e sono impegnati nella lotta contro la diffusione delle tossicodipendenze. Segno, paradossale questo, delle grandi energie della grande passione con cui i comunisti sono impegnati in questa battaglia. Riteniamo positivo ed utile che la cronaca dell'Unità apra un dibattito franco e spregiudicato su questo problema. Altre volte, forse, ha mancato di farlo, si è avuta la sensazione di una difesa un po' acritica delle sole esperienze di terapie sostitutive e di una certa riluttanza a dare spazio a chi avanza critiche e perplessità su quelle esperienze.

Tuttavia, come è accaduto per il dibattito sulla legalizzazione e distribuzione con-

trullata dell'eroina, si creano rapidamente due schieramenti contrapposti, si scava in fretta le trincee ed inizia quella che può divenire una lunga guerra di posizione.

E così, rischiamo l'isolamento non solo dei dieci giovani di Primavalle con i loro genitori, ma anche il nostro, quello dei comunisti che invece vogliono fare della battaglia contro la droga uno degli impegni fondamentali. Isolamento ed impantanamento nella palude di un dibattito che non ha sbocchi. Si dirà: non è giusto discutere nel partito? Non è giusto confrontare posizioni ed esperienze?

Bene, ma quello che è iniziato con l'articolo di Stefano Bocconetti ed è proseguito con le risposte di altri compagni della redazione è un dibattito che rischia di acuirsi. Tenteremo brevemente di spiegare il perché.

1. nonostante ampie e generose premesse, tendenti a salvaguardare il diritto all'espressione di idee diverse, ognuno dei contendenti sembra intimamente convinto che sia la sua tesi politica che abbia un minimo di fondamento.

2. si ha la netta sensazione che, a proposito delle vie tentate, ciascuno si riferisca ad un particolare tipo di tossicodipendente, in una particolare fase della sua tragica

esperienza;

3. il tono, spesso, diviene così aspro e cattivo che gran parte dell'energia viene spesa per rigettare sull'altro questioni di metodo o di correttezza.

Crediamo, quindi, che sia giunto il momento di affrontare la «questione Primavalle» con maggiore serenità e disponibilità. Essa può essere una esperienza decisiva per la lotta per l'emancipazione di quei dieci giovani, può divenire un terreno su cui far crescere la coscienza di decine e centinaia di cittadini, può essere una delle tante opportunità per i comunisti di impegnarsi nella solidarietà ai tossicodipendenti. Perché non abbia (e non mi pare, finora, di vedere segni in questo senso) la pretesa di divenire l'esempio, la soluzione per tutti. Perché l'attenzione e l'aiuto concreto che il Comune si appresta a dare non faccia pensare l'equazione per cui si ottiene di più gridando più forte. In questo ci troviamo perfettamente d'accordo con le osservazioni di S. Biral.

Il male può essere lo stesso ma sicuramente diverse le cause e quindi la cura, come diversa è ogni singola persona. C'è in ogni disputa per la soluzione più giusta e valida per tutti una ulteriore spersonalizzazione del giovane.

A Primavalle ad esempio ciò è possibile per una serie di fattori, non ultima la presenza dei genitori e la volontà di liberazione presente in quei giovani.

Ecco dunque, a nostro avviso, quale deve essere il ruolo dei comunisti non schierati nella distribuzione terapeutica con l'uno contro l'altro ma con i giovani, tutti i gio-



vani tossicodipendenti e i loro genitori contro il mercato della morte e la disperazione.

Ecco perché siamo con le famiglie di Primavalle come siamo stati proprio un anno fa con i giovani di Magliana e Bravetta. Ma a questo punto avanziamo una proposta. Ci vuole qualcuno che unisca le forze disponibili, che sia un riferimento certo per quanti vivono un dramma in silenzio, che stimoli di continuo il dibattito e tenga accesa la luce della lotta alla droga. Il compagno Luigi Petrucci lancia qualche mese prima della dolorosa occupazione in un Comitato permanente tutte le realtà, senza burocratismi e senza troppa ufficialità ma con tutta la spontanea solidarietà e volontà di lotta alla droga di cui stanno dando prova i romani.

Raccogliamo questo invito; avremo l'anima in più contro gli «antir-ideologi».

MAURIZIO COLETTI
LUCIANO CONSOLI

Allargare il fronte per una battaglia di massa

Ho seguito con molto interesse il dibattito sulla cronaca romana dell'Unità in merito all'articolo di Bocconetti del 18/11. Credo che le vicende dell'occupazione della palestra a Primavalle possa: è

bene che si discuta (non solo nel partito), ma è meglio che si costruisca una risposta, che si crei un movimento, che si faccia politica anche su questo terreno. Scegliere questa strada non significa avere certezze o peggio ricette buone per tutti gli usi, ma togliersi dalle secche di una discussione «paralizzante» che vede come soggetti principali gli operatori del settore. Vi siete mai chiesti il perché del ritardo del nostro partito su questo drammatico problema? Ma davvero pensiamo che il punto sia nel fatto che prevalga un metodo o l'altro? No, compagni. La questione è tutta politica e, a guardarla dal punto di vista del drogato, non si cava un ragno dal buco, non ci coinvolgono le masse.

Non chiedo di banalizzare le scelte, ma di inserirle in una battaglia più complessiva per una nuova qualità della vita e per il superamento del sistema di potere democristiano. Cominciamo a parlare di questo per arrivare al drogato. Come non vedere il legame tra questione morale e droga? Tra mafia e droga (20 mila miliardi di fatturato nella sola Sicilia)? Il mercato riproduce il bisogno, al di là della soluzione data al problema del singolo tossicodipendente. Le esperienze vanno tutte rispettate e studiate obiettivamente senza preconcetti. Ma, lo ripeto, credo che il limite consista in un atteggiamento (faciatemi passare un termine a cui sono abituato) «operativista», ci si muove dentro il mondo della droga, nel rapporto tra il tossicodipendente e la sostanza (teroni o altro). Il ghetto lo si costruisce anche così, isolando un problema come quello

della droga, circoscrivendolo ad una battaglia per soli specialisti.

Quello che occorre oggi è allargare il fronte, fare della battaglia per scongiurare la droga, una battaglia di massa. Moltiplicare la pressione per creare le strutture, per battere i ritardi del governo, chiedere alle forze dell'ordine di fare il loro dovere, fare terra bruciata attorno al mercato della droga. Noi, forse, non ci rendiamo conto di quale vantaggio regaliamo al capitale, ai conservatori, ai reazionari quando tentiamo di ridurre la realtà ai nostri schemi. Il sentimento di rabbia e di paura, se non li organizziamo, se non riusciamo ad offrirgli una via d'uscita, qualche altro li strumentalizzerebbe (lo sta già facendo) per fini reazionari.

Il tentativo di Primavalle va preso per quello che è, appunto un tentativo, ma importante e di grande valore politico perché entra nella polemica del «che fare», rompe con la discussione sterile tra gli specialisti, mette in campo i sentimenti, ma supera la fase dello slogio cercando altri protagonisti, oltre i ragazzi e le loro famiglie. Debbo confessare che ho provato una sensazione di sollievo nell'apprendere dell'occupazione, nell'immaginare la disperata determinazione dei giovani e delle loro famiglie, non si può non ammirarli, sostenerli. Invece alla fine dell'articolo di Bocconetti non ho trovato solo un interrogativo ma la paura che quella diventasse la risposta, questo, in verità non mi pare possa essere considerato un atteggiamento laico.

LUCIANO CHOLLI
Seg. Sez. PCI
Ferroviario Centro

«Arcipelago democratico» al CNR

Arcipelago democratico, organizzazione e struttura dei partiti italiani negli anni del centrosinistra: questo il titolo di un libro che sarà presentato martedì 1 dicembre nella sala Marconi del CNR in piazzale Aldo Moro alle 16.30.

L'opera collettiva, sarà a disamina di Achille Ardigò, Gianni Ferrara, Michele Martini, Giuseppe Tamburrano, Paolo Ungari, Giuseppe Vacca e Salvatore Valitutti.



Alessandra Stefanato e l'alba sulla laguna in San Marco a Roma

«Dicono che in certi concerti (concerti musicali), il solista suona al di là di una tenda. La giuria non lo vede, non sa chi è, e giudica da ciò che sente. Ottima soluzione. Bene, chi si fosse incontrato, l'altra sera, in San Marco, qui a Roma (la chiesa infilata nel fianco di Palazzo Venezia) ad occhi chiusi, mentre si levavano dalle corde di un violino — come al di là di una tenda — i suoni di un famoso *Adeagio* di Vivaldi, non avrebbe avuto dubbi. Era — avrebbe giurato — il suono di Angelo Stefanato, intenso e limpido. Poi, aprendo gli occhi, sgombrando da essi

la tenda, avrebbe avuto la sorpresa di vedere che i suoni così magicamente suscitati, erano di uno Stefanato, ma di Alessandra, la figlia di Angelo. (lui svolgeva il ruolo di secondo violino): vent'anni, e già dominatrice di un archetto che fa meraviglie: suono maturo, scavato, ben tonito, ricco e sicuro fino all'ultima vibrazione. Un suono giovane, pieno di ansie, di promesse e di certezze. Un suono che viene di lontano, e rischiara il paesaggio musicale come un'alba sulla laguna.

Questa Alessandra, in duetto con Angelo, ha inaugurato la stagione della «Tartini» con

due Concerti vivaldiani: l'op. III (Estrò armonico).

L'*Adeagio* di cui sopra, poi, è stato concesso come bis, a riprova della temperata consapevolezza della giovane interprete, festeggiatissima.

Diretto dal maestro Nino Serdoz, il nucleo orchestrale aveva, nella prima parte, brillantemente eseguito Concerti di Carlo Filippo Emanuele Bach, dell'inglese Charles Avison (1709-1770), allievo a Londra del nostro Geminiani, e di Tartini.

e. v.

«Arcipelago democratico» al CNR

Arcipelago democratico, organizzazione e struttura dei partiti italiani negli anni del centrosinistra: questo il titolo di un libro che sarà presentato martedì 1 dicembre nella sala Marconi del CNR in piazzale Aldo Moro alle 16.30.

L'opera collettiva, sarà a disamina di Achille Ardigò, Gianni Ferrara, Michele Martini, Giuseppe Tamburrano, Paolo Ungari, Giuseppe Vacca e Salvatore Valitutti.

Trianon: due sere con Stefano Rosso

«Vado, prendo l'America... e torno»: questo il titolo del nuovo spettacolo di Stefano Rosso che ritorna stasera sulle scene romane dopo oltre due anni di assenza. Il debutto, previsto per stasera alle 21 al cinema Trianon (biglietto 4.000 lire), è in realtà lo spettacolo d'«ante», per così dire, di una tournée che porterà il cantastorico romano in

giro per tutte le più importanti piazze d'Italia.

Lo spettacolo si replicherà infatti soltanto domani sera. Il musicista sarà accompagnato nel suo spettacolo da Luciano Tomasi e Guañero Cesarini.

Il cinema Trianon, per chi non lo ricordasse, è al quartiere Tuscolano, in via Manno Scrove 101.

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 20.30 (Abb. alle 19.00). Serata inaugurale della stagione 1981-82 con Faust, in due atti di G. Donizetti. Leone Tottola, revisione di Severio Durante, musica di Gaetano Cappone. Direttore d'orchestra Daniel Oren, maestro del coro Gianni Lazzari, regia di Sandro Savio, costumi di Giuseppe Ciolelli, scene di Giovanni Agostinucci. Interpreti principali: Raina Kabaivanska, Renato Bruson, Giuseppe Giacomini, Luigi Roni. (La vendita dei biglietti per la serata inaugurale inizia il 25 novembre).

Concerti

ARCOBALENO - COOP. DI SERVIZI CULTURALI
(Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di espressione vocale (conoscenza e processi di formazione della voce, sperimentazioni) condotto da Liliana Di Lorenzo. Orario serale 9.30-12.30 (escluso il sabato).

Prosa e Rivista

ANACROCCO (ex Colosseo)
(Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736255)
Alle 21.15. La Compagnia Shakespeare e Compagnia presenta Festa di commedia del carne amico. Traduzione di Crowley, con Gabriele Pescucci, P. Caretto, G. Manetti, G. Cassari. Regia di S. Scandura.

Cinema e teatri

VI SEGNALLAMO

CINEMA
● «007 Solo per i tuoi occhi» (Adriano, Ambrascio, New York)
● «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello Zoo di Berlino» (Ariston 2, Holiday)
● «La cruna dell'ago» (Alcyone)
● «Mosca non crede alle lacrime» (Augustus)
● «L'assoluzione» (Cucciolo, Quirinale)
● «La tragedia di un uomo ridicolo» (Espresso)
● «Mostra del film di fantascienza» (Clodio)
● «Rocky Horror Picture Show» (Espresso)
● «Le occasioni di Rosa» (Archimede)

Sperimentali

CIRCOLO CULTURALE MAYAKOVSKYJ
(Via dei Romagnoli - Lido di Ostia - Tel. 5624754)
Sono aperte fino al 30 novembre le iscrizioni al Laboratorio di Nino De Tolla, dall'omonima sintona di Anton Dvorak, con Marina Faggi, Rita Maria Clerici, Paolo Montesi, Sergio Santini. Regia di Nino De Tolla. Ingresso L. 3.000. (Rid. L. 2.000. (Ultime repliche): il movimento scuola lavoro organizza il ciclo Poesia/Musica/Foto/Video. Come al diavolo posto. Colloquio con Pietro Ciampi: Trans-music performance di Roberto Lenari. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria.

Jazz e folk

FOLKSTUDIO
(Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Serata straordinaria di Danza tradizionale Indiana con Shakti Kalyani in un programma di danza e Bharata Natyam.
R. CENACOLO
(Via Cavour, 108 - Tel. 4659710)
Apertura ore 20.30. Concerto del gruppo di musica rhythm & blues «Virus».
LA GIUNTA
(Via Luigi Santini, 9 - Tel. 5892530)
Tutti i giorni dalle 19 alle 22. «Ritorno incolto con musica e cucina sfiziosa. Alle 22 Musica Jazz e rock.
LEBODAT (COOP. 1° MAGGIO)
(Via Cavour, 108 - Tel. 492101)
Domani alle 21.23.00. Musica New-Wave con il gruppo «Lebodat». Ingresso gratuito, consumazione obbligatoria.

Cabaret

EXECUTIVE CLUB
(Via dei Rioni, 8 - Tel. 5742022)
Tutti i martedì alle 23. Il cabaret di Dodo Gagliardi. Dopo lo spettacolo: musica di Giulio Casali. Alle 23.30. Cena. Regia di Vito Donatone.
R. BAGALINO
(Via Salvo D'Amico, 101 - Tel. 7810302)
Alle 21. Concerto di Stefano Rosso. Ingresso L. 4.000.
YELLOW FLAM CLUB
(Via Cavour, 108 - Tel. 4659710)
Alle 21.30. Recital del cantante chitarrista George Mustang nei suoi stadi internazionali. Tutti i giovedì Concerto Rock.
PARADISE
(Via Mario de Fiori, 97 - Tel. 8784338-8782958)
Alle 22.30 e 0.30. Sex symbol ballata nella rivista parigina Fantasma Full, nuove giaculatorie internazionali. Prenotazioni telefoniche: 865398-8654455.

Attività per ragazzi

ALLA BONGHERA
(Via dei Rioni, 8 - Tel. 5568711)
Alle 10. La Nuova Opera dei Rionari presenta «C'era una volta». Regia Giuseppe Volpicelli, con Gianni Conversano e Daniela Remiddi.

ARCOBALENO - COOP. DI SERVIZI CULTURALI

Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di animazione per bambini dai 3 ai 5 anni e di maschera e marionette per bambini dai 6 agli 11 anni. Telefonare dalle 9.30 alle 12.30 (escluso il sabato).

Circhi

CIRCO MORIA ORFELI
(Via Santa Lucia, 32 - Tel. 8107609)
Alle 16.30 e 21.30. Due spettacoli tutti i giorni. Visite allo zoo.
CIRCO GIOVANNI BOCCACCINI
(Via S. Maria della Pace, 15 - Tel. 8107609)
Alle 16.30 e 21.30. Due spettacoli tutti i giorni. Visite allo zoo.
CIRCO GIOVANNI BOCCACCINI
(Via S. Maria della Pace, 15 - Tel. 8107609)
Alle 16.30 e 21.30. Due spettacoli tutti i giorni. Visite allo zoo.

Cineclub

C.R.S. R. LABRINOTTO
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Alle 16.30-18.30-20.30-22.30. La camera verde di G. M. Labrinotto.
FLEINSTUDIO
(Studio 1): Alle 18-20.30. Rassegna di cinema Yiddish.
(Studio 2): Alle 18.30, 20.30, 22.30. Cinema-esp con D. Herminis.
GRACIO CINEMA
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Cineclub di animazione con W. Hart - Drammatico con P. Ustinov.
L'OFFICINA
(Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
Rassegna «Gatto-Catolo» alle 18.30-22.30 Grand Hotel con Greta Garbo (V.I.). Alle 20.30 San Francisco con Clark Gable (V.O.).
SADOLU
(Via dei Rioni, 8 - Tel. 5816379)
Alle 19-21.23. Prigione di I. Bergman - Drammatico (VM 14)

Cinema d'essai

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8300718) L. 1500
L'ultima faccia del pianeta della compagnia di J. Francini.
ARCHIMEDE D'ESSAI
(Via Archimede, 71 - Tel. 875-567) L. 2.500
Le occasioni di Rosa con M. Sema - Drammatico (VM 14)
ASTRA
(Via Junio, 105 - Tel. 8178256) L. 1500
Rassegna con M. Moore - Sentimentale
DOLBY
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L. 1500
Terà le Malà - Comico
FARNESE
(Via Campo de' Fiori, 56 - Tel. 8564395) L. 1500
Fellini Sanyon con M. Potter - Drammatico (VM 18)
MONDOVI
(Via Vittorio, 11 - Tel. 868493) L. 1500
Cineclub di animazione con G. Hoffman - Sentimentale (VM 14)
NOVOCELE
(Via Merry del Val - Tel. 5816235) L. 1500
Il prigioniero di Zende con P. Sellers - Sentimentale
RADIO
Fantasma d'amore con M. Mastroianni - Sentimentale
TIBUR
Oliver's story con R. O'Neal - Sentimentale

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Agente 007 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso
(16-22-30)
ANACROCCO (Viale Giotto, 21 - T. 5740080) L. 3500
L'ultima faccia del pianeta della compagnia di J. Francini con M. Moore - Sentimentale
(16-22-30)
ARISTON (Via Cavour, 108 - T. 4659710) L. 4000
L'ultima faccia del pianeta della compagnia di J. Francini con M. Moore - Sentimentale
(16-22-30)
ARISTON (Via Cavour, 108 - T. 4659710) L. 4000
L'ultima faccia del pianeta della compagnia di J. Francini con M. Moore - Sentimentale
(16-22-30)
ARISTON (Via Cavour, 108 - T. 4659710) L. 4000
L'ultima faccia del pianeta della compagnia di J. Francini con M. Moore - Sentimentale
(16-22-30)

i programmi delle tv locali

Table with columns for TV channels (VIDEONO, CANALE 5, QUINTA RETE, TELETEVERE, PIN-EUROPA 48, TELETEVERE, SPQR) and their respective program schedules.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing various theatrical and cinematic productions with details on cast, location, and contact information.

Advertisement for Editori Riuniti, featuring 'L'Inquietante romanzo di un geniale scrittore' and 'La carneficina'.

Il CONI: «No alla violenza!»

Un appello rivolto dalla giunta del Comitato olimpico agli addetti ai lavori - Sordillo: «Non abbiamo bacchette magiche» - Un invito al senso di responsabilità per atleti e dirigenti - Domenica Roma-Milan: l'impegno di tutti per viverla in serenità

ROMA — Fra tre giorni Roma ritrova Milano, o Milano ritrova Roma, che è lo stesso. Cambiano i colori di una squadra, dalle strisce nere e azzurre a quelle rosse e nere, ma la sostanza resta la stessa, l'incontro fra le due capitali, che non deve assolutamente — questa volta — trasformarsi in scontro. Ed è chiaro che, dopo i drammatici episodi di domenica scorsa, le preoccupazioni, non mancano; non manca il timore che il clima invelenito possa spingere qualcuno ad assurde rive e inammissibili reazioni.

La preoccupazione per i nuovi, gravi fatti di violenza che hanno turbato lo sport italiano si è respirata ieri anche al Foro Italico, fra le massime autorità del CONI riuniti per partecipare alla giunta esecutiva. C'era Franco Carraro, c'era Federico Sordillo, presidente della Federcalcio. La giunta ha voluto rivolgere un appello

perché episodi come quelli di domenica non abbiano più a ripetersi.

«La giunta esecutiva — è scritto nella nota — in relazione agli atti di violenza teppistica che si verificano in concomitanza con le manifestazioni sportive, stigmatizza tali atti con estrema decisione. Dichiaro la disponibilità del CONI a collaborare con le federazioni sportive nazionali, le forze dell'ordine ed i rappresentanti dei mass-media affinché si faccia quanto possibile per limitare le conseguenze del fenomeno. Invita tutti i tesserati sportivi a dimostrare nei loro comportamenti il massimo senso di responsabilità per evitare, con atteggiamenti e dichiarazioni, di esasperare le risentite di competizioni sportive che non possono essere tramutate in occasioni di dramma».

Fin qui l'appello, ma qualcosa d'altro è stato aggiunto nel corso della conferenza stampa svoltasi al termine del-

la riunione. Carraro ha ricordato la «domenica nera» dell'Olimpico e la morte di Pappalardo. «Si svolge allora — ha affermato — una riunione con il ministro dell'Interno Roggioni che dettò risultati di un certo peso per qualche tempo. Noi adesso ribadiamo la nostra disponibilità».

Alla domanda sul perché furono presto abbandonate le misure assunte in quell'occasione (divieto di tamburi e simili negli stadi, divieto di un certo tipo di striscioni, ecc.), Carraro ha un po' glisato affermando che dopo quella tragica giornata non si registrarono più episodi molto gravi. E d'altro canto il presidente del CONI ha voluto sottolineare i limiti delle proprie possibilità di intervento: «Purtroppo il CONI non può che rivolgersi ai tesserati, sugli altri siamo impotenti».

Che questo sia poi il nodo di fondo è apparso chiaro anche nelle parole del più diretto interessato, il presidente della

FIGC Sordillo. Sordillo ha parlato di un fenomeno complesso, in via di trasformazione, presente anche al di fuori degli stadi, rispetto al quale spetta allo sport di compiere opera di prevenzione e di punizione. «Per la prevenzione — ha precisato — ricordo il messaggio rivolto dalla FIGC ai tesserati per richiamarli a un comportamento leale e corretto, dentro e fuori del campo, cioè sia nel gioco che nelle dichiarazioni successive. Quanto alla punizione è noto che noi ci ispiriamo alla filosofia della «responsabilità oggettiva» della società ospitante. È chiaro che di fronte a simili episodi bisogna andar cauti, perché punire la società può voler dire punire lo sport, una seconda volta. E non bisogna sottovalutare, a questo punto, la possibilità che subentrino danni a una società».

Sul piano operativo Sordillo ha auspicato nuovi e stretti rapporti con le forze dell'ordine, concludendo con un «non

abbiamo bacchette magiche» che appare eloquente.

Ora spetta alla gente, ai tifosi, dimostrare che la violenza non è ripassata dalla domenica Roma-Milan alla prima occasione per farlo. Il Milan verrà nella capitale senza neanche ripassare dalla Lombardia, reduce dalla trasferta in Jugoslavia per la Mitropa Cup con l'Osijek. Sarà in campo con il numero 11 Antonelli e, quasi certamente, Jordan rimarrà in panchina, con Novellino, autore del gol in Jugoslavia, centravanti.

«È la Roma? La Roma ha svolto il consueto, pesante allenamento del mercoledì con doppia seduta, sia al mattino che al pomeriggio. I giocatori sono in buone condizioni e l'unico problema è dato dalla qualifica di Conti, per la cui sostituzione sono in ballottaggio Scarnecchia e Facchini. Per il resto stessa formazione di Milano, con la speranza che il clima, in campo e fuori, risulti del tutto diverso».

f. de f.

Le decisioni del giudice sportivo

Bruno Conti squalificato Falcao diffidato

Al giallorosso una giornata - Cattaneo, Boldini e Ferrante gli altri squalificati



MILANO — Mentre sui giornali di ieri si potevano ancora leggere le dichiarazioni polemiche di alcuni protagonisti della gara di domenica scorsa a San Siro in merito alle note decisioni arbitrali, il verbale dell'arbitro Agnoli, assieme a quelli dei suoi colleghi, arrivava sul tavolo dell'avvocato Barbè che con la consueta puntualità, nel corso della serata, comunicava i seguenti verdetti.

Per il brasiliano Falcao, espulso dopo l'entrata a piedi nudi su Altobelli, nessuna squalifica, ma ammonizione con diffida. Rimanendo alla Roma, è stata invece inflitta una giornata di sospensione a Bruno Conti già ammonito in precedenza. L'ala giallorossa non potrà quindi essere in campo con il Milan domenica all'Olimpico. Sempre in serie A sono stati squalificati Cattaneo (Udinese), Boldini (Ascoli) e Ferrante (Avellino) tutti per una giornata.

Pesanti le punizioni per la «B» con Armentia (Pescara), sospeso per 3 turni, Barozzi (Cavese) e

Malizia (Perugia) squalificati per due giornate; mentre per una si fermeranno Dal Fiume (Parugia), Oddi (Verona), Vullio (Sampdoria) e Zagano (Pistoiese).

Per le partite di domenica sono state fatte le seguenti designazioni arbitrali:

In serie «A», decima giornata: Avellino-Cesena: Lanese Bologna-Napoli: Casarini; Perugia-Cagliari-Torino: Lo Bello Genova-Ascoli: Longhi Inter-Come: Pizzi Juventus-Fiorentina: Menegali Roma-Milan: D'Elia Udinese-Catanzaro: Mattei In serie «B», dodicesima giornata: Brescia-Cavese: Lops Foggia-Cremonese: Tubertini Lecce-Pistoiese: Magni Palermo-Varese: Ciulli Pescara-Bari: Perzella Pisa-Sampdoria: Barbaresco Reggiana-Lazio: Paparesta Rimini-Parugia: Altobelli Sambenedettese-Catania: Angelelli Spal-Verona: Parussini

Per le partite di domenica: Barozzi (Cavese) e Bruno Conti e Falcao.

Il Milan pareggia con l'Osijek (1-1) in Mitropa Cup

MILAN: Piotti; Tassotti, Icardi; Buriani, Colovatti, Venturini, Moro, Romano. OSIJEK: Alempic; Hulijs, Mutic; Dumanic (Sormaz), Zeravica, Smudja; Maricic, Popovic, Lukacevic (Rasic), Nikeiz, Grnja.

ARBITRO: Latzin (Austria) RETI: al 60' Novellino, all'89' Sormaz.

Per il Milan, in grande difficoltà nel campionato italiano, ieri c'è stato un

salutare pareggio nella terza partita della Mitropa Cup. I rossoneri hanno pareggiato 1-1 in Jugoslavia a Osijek contro la squadra locale. La squadra di Radice era riuscita a passare in vantaggio al 15' della ripresa con Novellino. Invece al minuto da termine, l'attaccante Sormaz, subentrato al posto del mediano Dumanic, riusciva ad ha riacquistare la situazione ed evitare alla sua squadra la sconfitta.

Annunciato dal neurochirurgo che lo ha operato

Sciolta ieri la prognosi Antognoni fuori pericolo

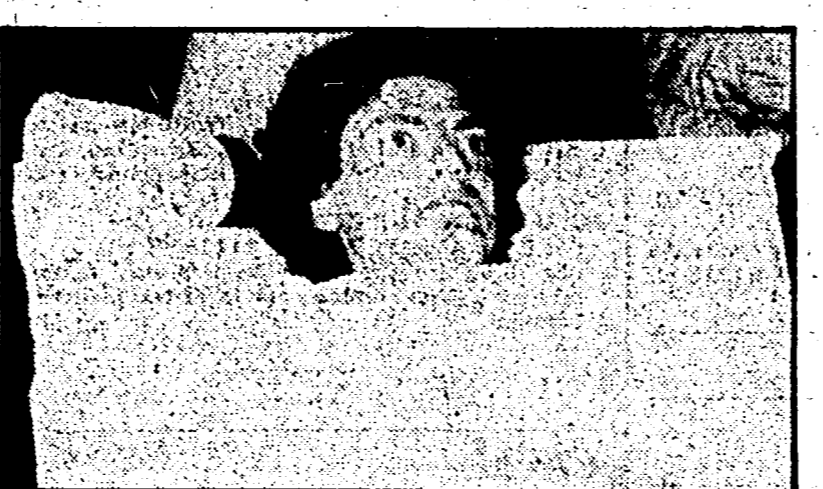
Il giocatore è nettamente migliorato e se non sorgeranno complicazioni potrà lasciare l'ospedale in una decina di giorni

Dalla redazione FIRENZE — Giancarlo Antognoni, il popolare calciatore della Fiorentina e della Nazionale è fuori pericolo. A sessanta ore dal pauroso incidente di gioco i medici della clinica neurochirurgica di Careggi hanno sciolto la prognosi. La notizia è stata data dallo stesso dottor Pasquale Mennonna che lunedì pomeriggio, per il formarsi di un ematoma fra la cassa cranica e il cervello, ha operato il capitano viola. Il primario della clinica subito dopo l'intervento con il quale eliminò l'ematoma e ridusse le due fratture provocate al giocatore dal portiere Martina con una ginocchiatra, dichiarò che solo dopo 48 ore dall'intervento avrebbe potuto essere più preciso per quanto riguardava la prognosi. Ieri mattina Mennonna, dopo avere ricordato che quando domenica Antognoni fu tra-

sportato nel suo reparto era in pessime condizioni, ha precisato che negli ultimi due giorni, dopo la trapanazione del cranio, il giocatore è nettamente migliorato. Ci è sembrato di capire che se non sorgeranno delle complicazioni Antognoni potrà lasciare l'ospedale entro una decina di giorni. Ad una precisa domanda su quando il paziente potrà fare una passeggiata, il medico ha così risposto: «Dipende. Prima di decidere dobbiamo fare alcune verifiche, cioè delle analisi e delle radiografie. Sulla base dei risultati prenderemo una decisione. Posso però dire che questa mattina (ieri per chi legge) oltre a fare colazione si è fatto la barba e si è agghindato, anche se sulla testa ha un turbante di fascie».

Sulla base delle fratture riportate e su quanto emerso dal TAC il cervello ha su-

bito qualche lesione? «Dal TAC è risultato che le meningi non hanno sofferto anche se il cervello, dal violento colpo, è stato sbatacchiato contro le pareti del cranio. Visto che dagli esami tutto procede regolare, che le parti vitali non sono state toccate è già in grado di dirci quando Antognoni potrà tornare ad allenarsi? «Un fatto è dire che il paziente migliora, che domani potrà alzarsi e un altro è dire quando potrà riprendere la preparazione sul campo. Subito dopo l'intervento chirurgico dissi che avrei avuto bisogno di almeno quattro settimane per pronunciarmi. Prima di decidere dobbiamo effettuare altre analisi ed alcuni elettroencefalogrammi. Prima di lasciarlo andare via dobbiamo essere sicuri che l'uomo sia nelle migliori condizioni».



Mennonna nonostante l'esperienza non è in grado e giustamente non sa la sente di anticipare una decisione del genere. Infatti per guarire da una frattura occorrono dai 30 ai 40 giorni. Questo dipende dai soggetti. Allo stesso tempo occorre verificare se le ferite (quella interna e quelle esterne) si sono cicatrizzate. La biologia non è un fatto matematico, ci ha detto un medico. C'è gente che per il famoso «colpo di frusta» (il colpo che riceve alla testa un automobilista negli incidenti) rimane a letto per delle decine di giorni e denuncia scompenzi e mal di testa. Ci sono poi le reazioni a distanza del cervello. Oltre a questo c'è da superare il fatto psicologico. Nel caso di Antognoni c'è da tenere presente che dal momento della guarigione clinica c'è il periodo di convalescenza

e solo dopo questo il giocatore potrà riprendere, gradualmente, la preparazione. Comunque, come abbiamo accennato, il capitano della Fiorentina migliora di giorno in giorno. Ieri gli hanno portato a far vedere il figlio Alessandro ed ha ricevuto, oltre che i dirigenti della Fiorentina anche amici come Beppe Chiappella. «Si è un po' emozionato», ci ha detto l'ex allenatore. «È comprensibile. Sta uscendo da un incidente pauroso».

Per quanto riguarda l'inchiesta giudiziaria il sostituto procuratore della Repubblica dott. Caridi ha interrogato ieri l'arbitro Casarini, il vice-presidente della Fiorentina Moricchi e il prof. Ciuti. Il portiere Martina sarà interrogato dopo che il magistrato si sarà incontrato con Antognoni. La Fiorentina ha fatto sapere che non si costituirà parte civile.

Nel «Master» di Milano Lendl liquida Barazzutti

Panatta splendido «affonda» Vilas

MILANO — Adriano Panatta, tolto dal torneo a eliminazione diretta e trasferito in manifestazioni tipo il «Master Brookline» milanese dove si gioca tutti i giorni senza il timore di uscire dal tabellone, diventa giocatore splendido e competitivo. Ieri sera ha sgominato l'argentino Guillermo Vilas, sesto nel mondo, in due partite, 6-4 6-2 durante in tutto 70 minuti. Ha scocciato all'avvio, quando l'argentino di Mar del Plata giocava

simplicemente, ma Vilas ha potuto giocare limpidamente per sei giochi perché poi l'azzurro — e alla fine lo dirà: «Non l'ho lasciato giocare molto» — gli impedirà di esprimersi sui livelli ai quali è abituato.

E' stata una bella partita. Nel primo set Adriano ha perduto il servizio nel sesto gioco ma si è subito rifatto nel successivo e di lì ha proseguito fino al termine. Il pubblico lo ha molto applaudito: «giocava bene il servizio, ha fatto

numeri straordinari ammorzando la palla, trafilando l'avversario al col diritto che col rovescio».

Il secondo set Panatta l'ha vinto subito togliendo la battuta all'argentino e rafforzando il vantaggio in campo con il Milan domenica all'Olimpico. Sempre in serie A sono stati squalificati Cattaneo (Udinese), Boldini (Ascoli) e Ferrante (Avellino) tutti per una giornata.

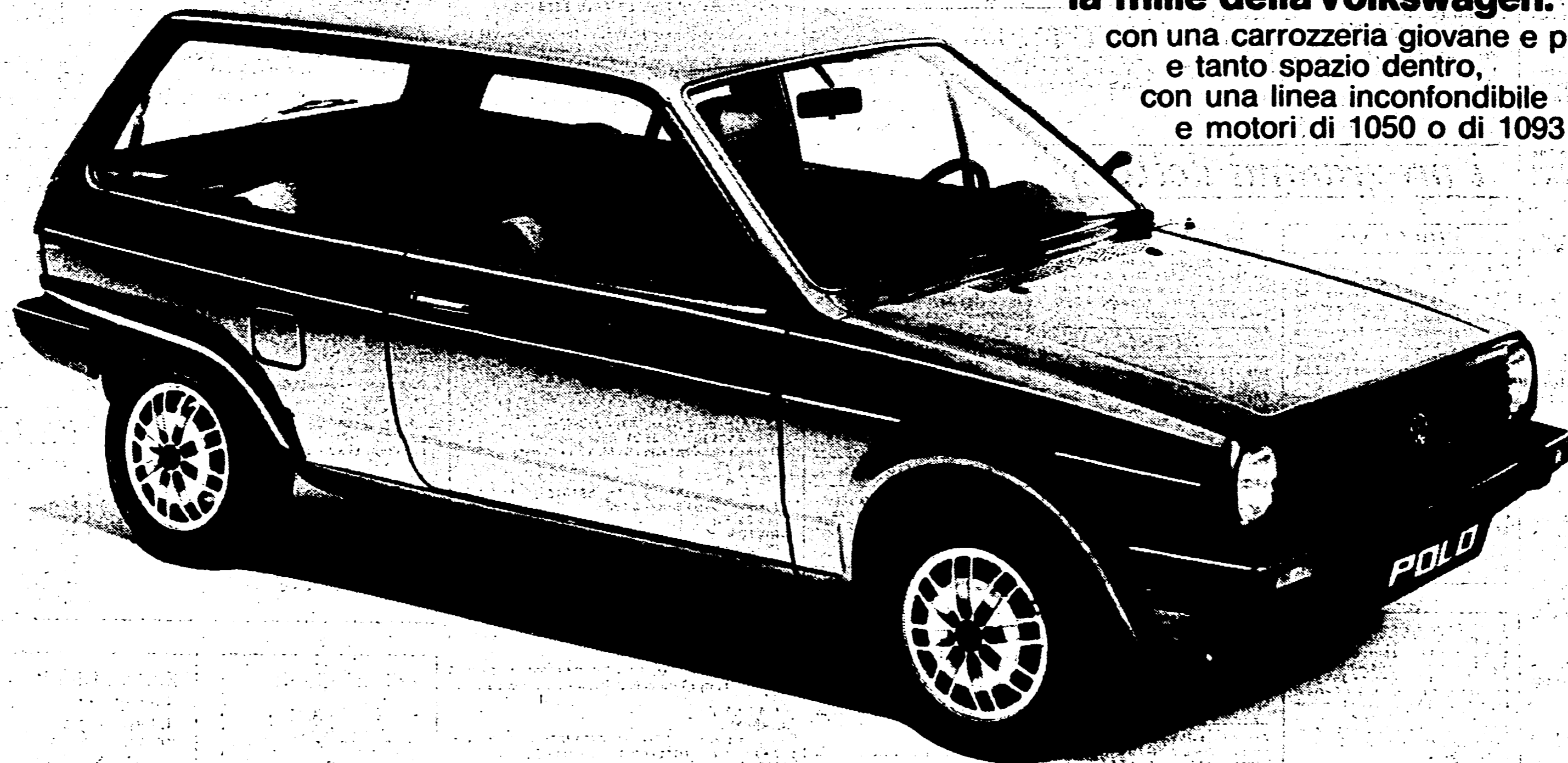
Pesanti le punizioni per la «B» con Armentia (Pescara), sospeso per 3 turni, Barozzi (Cavese) e

ritardo. Era stanco ma le stanchezza non gli ha impedito di sbaragliare Corradino in due partite lunghe 63 minuti. Ha trattato l'azzurro con colpi terribili, precisi, e inespugnabili. Corradino ha giocato una buona partita ma contro Lendl non aveva scampo. E' già un miracolo che abbia vinto cinque giochi.

Finalisti: Meyer-Clerc 6-3 6-2 (in 63'), Lendl-Barazzutti 6-1 6-4 (in 64'), Panatta-Vilas 6-4 6-2 (in 70').

Remo Musumeci

nuova POLO



la 'mille' della Volkswagen:

con una carrozzeria giovane e pratica e tanto spazio dentro, con una linea inconfondibile e motori di 1050 o di 1093cmc

la Volkswagen per tutto e per tutti



Drammaticamente finito, a Londra, il sogno europeo di Cirelli

Tony Sibson ha picchiato pensando a Marvin Hagler

Il campione italiano, salvato dal gong nel nono round, messo KO subito dopo con un tornado di colpi violenti - Il «mondiale» tra Sibson e Hagler forse si farà a Sanremo

Per fermare il carro armato Tony Sibson nel ring della «Wembley Arena» di Londra, ci sarebbe voluto Vito Antuofermo dei giorni migliori, ossia un «fighter» altrettanto solido e aggressivo, altrettanto solidamente, in più intrepido come è stato sempre il guerriero pugliese. Difatti il muscoloso Sibson, attuale campione d'Europa dei medi, questo Jean Stock in versione britannica, quando viene a sua volta attaccato si ferma, rimane come sorpreso, s'ingabbuglia e prende colpi. Il suo sfidante di martedì sera, Nicola Cirelli, nei pochi momenti a lui favorevoli, quando cioè ha potuto fermare la «tana» di Leicester con colpi dritti e secchi, oltre che precisi, è riuscito a far sanguinare il naso al campione prima nel quinto poi nell'ottavo round. Poca cosa si capisce, che tuttavia ha infastidito Sibson che a sua volta, nella terza ripresa, era riuscito a ferire lo sfidante all'arcata sinistra.

L'inizio, come al solito, è stato di Tony Sibson alla ricerca di un K.O. svelto come gli era capitato con Alan Minter nel medesimo ring lo scorso 15 settembre. Difatti il primo assalto è risultato abbastanza duro per Cirelli, i due seguenti poco meno. Perché l'italiano era riuscito a contenere, con il suo gioco difensivo e gli spostamenti sulle gambe, la furia dell'inglese ed a ribattere di tanto in tanto. Purtroppo Nicola Cirelli il «romano» di Morcone, Basilicata, non è un «fighter» che va sempre avanti, bensì un elegante atleta, alto e snello, apparentemente fragile, dotato di uno stile sciolto, quasi classico, basato sul diretto sinistro seguito da un destro da K.O., se parte ed arriva bene. Tatticamente Nicola, ben diretto dal manager Benito Viligiardi, ha fatto quanto doveva e fisicamente quanto poteva.

Presentatosi sulla bilancia a poco più di 158 libbre (kg 71.800), abbastanza disteso ed apparentemente fiducioso, Cirelli ha avuto un inizio abba-

stanza pesante e preoccupante dato che Tony Sibson si è subito scatenato con violenza secondo le sue abitudini alterando mazzate e colpi dritti in cerca di un bersaglio qualsiasi. Tuttavia il campione d'Europa, magari, non deve aver preso troppo sul serio l'allenamento per questa difesa contro lo sconosciuto (oltre Manica) italiano, anzi in mattinata ha avuto problemi con la bilancia tanto da doversi pesare un paio di volte prima di rientrare nei limiti regolamentari delle 160 libbre che fanno kg 72.574. Probabilmente dopo gli sforzi fatti per calare di peso, Sibson nel ring prese in considerazione i suggerimenti del suo «manager» Sammy Burns di non forzare eccessivamente all'inizio per riservare le forze ad un eventuale finale alla carica.

Quindi, salvo il primo round ed i due che seguirono quando è andato subito alla ricerca del colpo risolutivo, Tony Sibson ha poi rallentato la cadenza pur reagendo sempre ai colpi dello «challenger» con pugni veloci dato che le sue grosse braccia scattano come molle al contrario di altri mu-

scolari che sono pesanti nel colpire ma lenti. In ogni suo pugno poi, Tony butta grinta, determinazione e ferocia che sono i segreti di un vero «fighter» del ring. Nel quarto round Nicola Cirelli ha fatto capire che ci sapeva fare, i suoi colpi secchi devono aver fatto riflettere e ragionare Tony Sibson che da quel momento ha condotto una partita a corrente alternata. L'inglese, è vero, ha sempre attaccato e controllato la situazione abbastanza agevolmente pur subendo qualche colpo d'incontro da un Cirelli più abile e mobile, tuttavia non si è mai impegnato a fondo dandosi perplesità nel suo «clan», incominciando dall'impresario Mickey Duff e nella scorsa folla convenuta nella vasta arena di Wembley. Infatti le voci che più si sentivano erano quelle dei tifosi, amici e parenti di Nicola Cirelli arrivati da Roma: gli inglesi, di solito urlanti, stavano quasi zitti.

Il dramma è scoppiato sul finale del nono round quando una rivalsa di Tony Sibson fece approdare sul volto di Cirelli un duro destro seguito da un sinistro volante, veemente,

addirittura micidiale. Nicola si è abbattuto sul tavolato e quando l'arbitro belga Robert Desgain iniziava il conteggio è suonato il gong mentre il manager Viligiardi tentava di buttare tra le corde l'asciugamano in segno di resa. Durante l'intervallo il «referee» ha chiesto a Viligiardi se Nicola Cirelli poteva continuare, e, difatti, lo sfidante è uscito coraggiosamente dal suo angolo pur sapendo che cosa lo aspettava. Era quello il momento giusto per Tony Sibson di scatenarsi e, puntualmente, ha investito l'italiano con un tornado di pugni violentissimi e l'ultimo è stato ancora un sinistro.

Cirelli, caduto drammaticamente contro le funi, vicino ad un angolo, senza forze, lo sguardo sperduto nel vuoto, era vinto. Il manager Viligiardi ha buttato di nuovo l'asciugamano, ma non era necessario. Si trattava di un K.O. E così deve averlo considerato l'arbitro Desgain e così sarà segnato sui vari «record books»: erano trascorsi 29 secondi dall'inizio del 10° round. Con una distruzione fisica è dunque finito il sogno europeo di Nicola Cirelli che, tuttavia, si è battuto con intelligenza ed animosamente secondo le sue possibilità che, in realtà, era scarse. Tra l'altro, prima di martedì, Cirelli mai si era battuto con pugili di levatura internazionale se togliamo Matteo Salvemini che lo sconfisse, nel 1979, per K.O. tecnico.

A sua volta Tony Sibson, che non possiede la levatura tecnica di un Len Harvey, la potenza di Joe Frazier, due famosi nomi inglesi del passato, ma in compenso la grinta e la «stamina» di Terry Downes, non sembra ancora in grado di infastidire Marvin «Bad» Hagler, il campione del mondo, anche se il fight si farà magari a Sanremo o in altra località italiana.

Giuseppe Signori

Questa sera a Torino La Rocca affronta l'americano Longmire

TORINO — Stasera tra le funi del «Palasport» di parco Ruffini torna Nino La Rocca, a distanza di circa un mese dal suo vittorioso debutto torinese contro Michael Senegal. Entrato nell'orbita delle grosse riunioni La Rocca, dopo la vittoria di Torino, a Roma ha messo in ginocchio Pat Thomas, che figura al sesto posto della classifica del Commonwealth britannico. Nella quarta ripresa Thomas è andato tre volte al tappeto.

Diventa difficile trovargli degli avversari e man mano che sale in graduatoria (33 combattimenti, 33 vittorie di cui 28 per K.O.) gli ostacoli si fanno più seri. L'uomo che affronterà La Rocca stasera si chiama Longmire ed è nato negli Stati Uniti, ha 22 anni e arriva da Fort Lauderdale.

Il contorno è niente male. La sigla di Sabbatini e Spagnoli, la «IBP», ha preparato in accordo con Gigi Rossini una rivincita per Gestri e Zampanò. Il «record» della rivincita Gestri, che aspira a entrare nelle 2° serie, ha una sola sconfitta ed è contro Zampanò, sul ring di Asti.

n. p.

Il calendario del ciclismo varato ieri a Ginevra

Il Tour si correrà quest'anno un mese dopo il Giro d'Italia

Il congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale sceglierà domani il successore di Adriano Rodoni - La corsa francese slittata a luglio - Il «Regioni» corsa di Gruppo A

Dal nostro inviato

GINEVRA — Giro d'Italia e Tour — come Torriani e Levitan avevano concordato a Roma nell'incontro promosso dal presidente della Federciclismo Omini — si allontanano tra loro nel calendario, offrendo così maggiori possibilità ai campioni del ciclismo professionistico di partecipare all'una e all'altra corsa. In sostanza è avvenuto uno slittamento in avanti del Tour che ha voluto evitare la concomitanza coi «mondiali» di calcio e si disputerà dal 3 (prologo il 2) al 25 luglio, mentre il Giro resta sostanzialmente alla data dell'anno scorso (ma a Parigi Torriani aveva proposto una data diversa) e si correrà dal 14 maggio (prologo il 13) al 6 giugno. La Vuelta in calendario dal 20 aprile al 9 maggio avrà a sua volta, concomitanze grazie all'accettazione dei francesi di iscriverla la Parigi-Roubaix l'11 aprile, giorno di Pasqua, col rischio di non avere l'autorizzazione dalle autorità di polizia (in questo caso forse ci potrebbe essere uno scambio con la Liegi-Bastogne-Liegi del 18 aprile).

In Italia avremo 72 giorni di corse, delle quali 44 a tappe. La Milano-Sanremo, il Giro del Lazio e il Giro di Lombardia sono le prove di Coppa del Mondo. Per gli ottant'anni di Alfredo Binda la Tre Valli Varesine il 27 giugno sarà prova unica del campionato italiano



● BEPPE SAROGNI (al centro) e i suoi fratelli ALBERTO e GIUSEPPE: tutti e tre vestiranno quest'anno la maglia della «Del Tongo». «Beppe», conosciuto il calendario, deciderà nei prossimi giorni se parteciperà al Tour

e di conseguenza la Milano-Vignola va ad occupare un posto nel tritico di fine agosto per la preparazione dei partecipanti al campionato mondiale. La Milano-Torino si svolgerà il 6 marzo, prima e non dopo della Tirreno-Adriatico programmata dal 13 al 18 marzo. Le proteste di Mealli si sono insomma fatte sentire. Il Giro del Piemonte, quasi prologo del «Lombardia», si disputerà il 18 ottobre, due giorni

sotto forma di contrasto tra i due calendari. Le molte richieste fatte da gare dilettanti per la classificazione open prospettava accavallamenti con gare dei professionisti (compreso il Giro d'Italia che avrebbe in concomitanza una corsa degli Stati Uniti alla quale è interessato Hinault) dai quali, ovviamente, cercano di difendersi le manifestazioni dilettanti. Il Congresso dell'UCI dovrà nella seduta di domani anche rinnovare le cariche direttive. Il presidente Adriano Rodoni dopo aver lasciato ad Agostino Omini la presidenza nazionale lascia anche quella internazionale per ragioni di salute.

Eugenio Bomboni

Agli Europei di ginnastica gli azzurri quindicesimi

MOSCA — Ottima prestazione degli azzurri ieri pomeriggio all'Olympiastadion di Mosca dove si svolgono i ventunesimi campionati mondiali di ginnastica. Dopo gli esercizi obbligatori e soprattutto quelli liberi di ieri l'Italia si è piazzata al quindicesimo posto della graduatoria mondiale. Un risultato che era negli obiettivi più ottimistici della nostra federazione e che comunque conferma un livellamento verso l'alto dei valori dei nostri ginnasti.

Particolarmente felice la prova di Diego Lazzarich, numero due della squadra, alle parallele dove ha ottenuto il maggiore punteggio (9,80) sia negli obbligatori che nei liberi) suo e di tutto il settore azzurro. Rosca e Amboni, medaglia d'argento agli anelli il 26 settembre a Roma, ha avuto invece qualche difficoltà. L'infortunio alla schiena proprio alla vigilia dei mondiali si è fatto risentire, tanto che a metà gara ha avuto bisogno di ricorrere al medico.

Oggi saranno di scena le ragazze. La lotta per il titolo è tra l'Unione Sovietica (già vincitrice nel settore maschile) e Cina, seconda a sorpresa dopo gli obbligatori.

Sport-flash

● AUTO — Il Rally d'Inghilterra si è concluso con la vittoria di Nibola non più di 11 minuti di vantaggio sul connazionale Ari Vatanen alla guida di una Ford Escort. Lo svedese Blomqvist, su Talbot Sunbeam, è finito terzo, davanti al irlandese Aarala su Ford Escort. Il francese Regnotti su Renault turbo è allo svedese Er Ekman su Toyota Celica. Vatanen si è assicurato il mondiale conduttori di rally, grazie al ritiro del francese Freguain.

● PUGILATO — Due Rodriguez senza essere parenti di fronte saranno a Parigi per contendersi il titolo (vacante) di campione d'Europa dei pesi massimi. Da una parte il francese Lucien Rodriguez e dall'altra lo spagnolo Felipe Rodriguez. I due pugili si conoscono bene: nel marzo scorso a Pontevedra (Spagna), il francese si è imposto per sottomessa. Poi nel luglio scorso i due Rodriguez si sono ritrovati di fronte ancora a Pontevedra e questa volta è venuta la mano di papà.

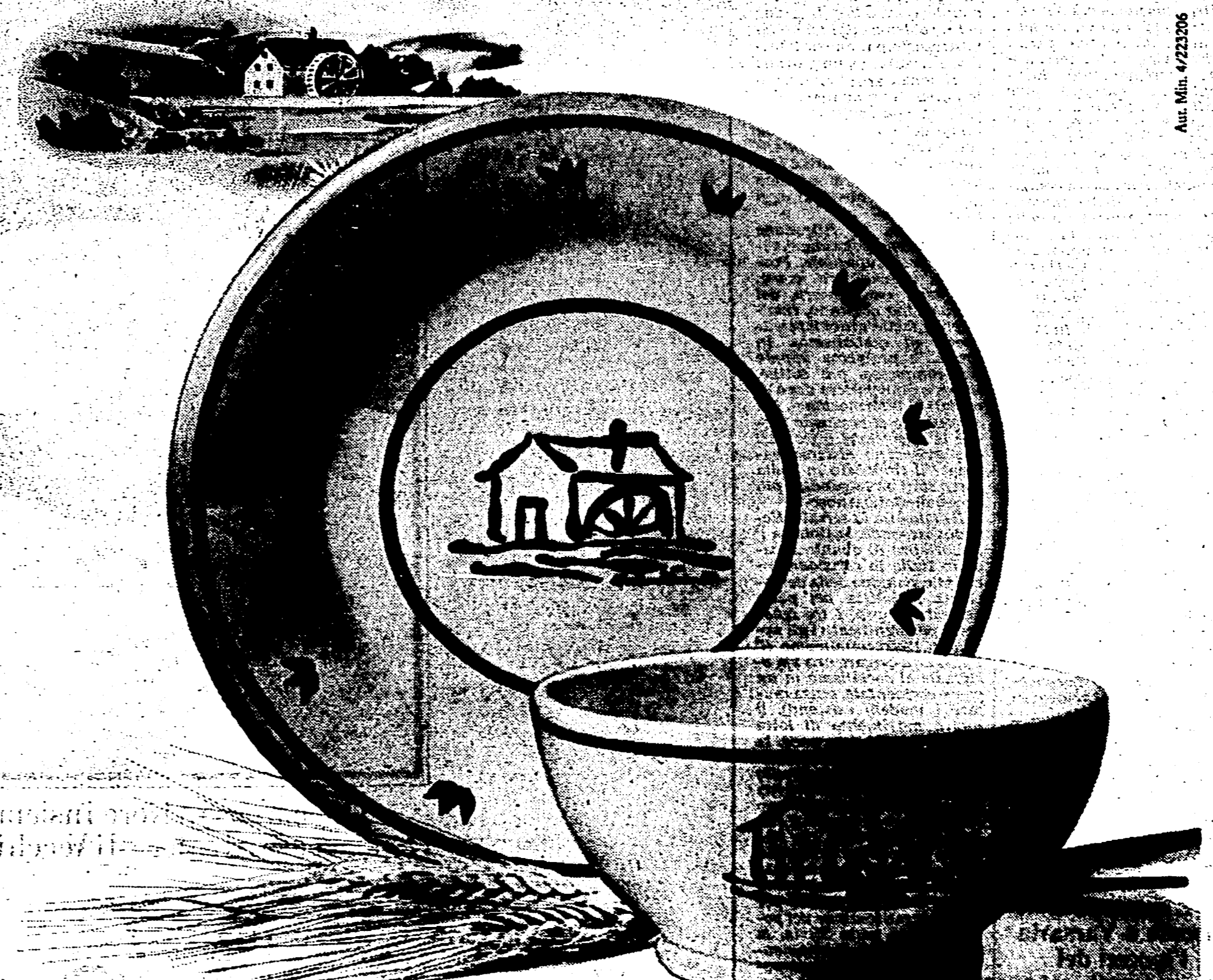
● GINECRONOMANA — Sabato domenica avrà luogo a Fanna l'8° gara internazionale juniores di lotta grecoromana. Le nazioni partecipanti sono: RT, Algeria, Bulgaria, Jugoslavia, Polonia, Australia, Francia, URSS, Marocco. La squadra italiana sarà composta dai campioni del mondo, Vincenzo 1981 Ernesto Razzano e da Arona, Mianza, Torresan, Orioli, Calderini, Mazzoni, Giori e Francesco Razzano.

● LOTTA LIBERA — La squadra italiana cadetti al Festival mondiale di lotta libera partirà domani alla volta dell'Italia.

vero rabarbaro cinese e poco alcol



ZUCCO il tuo rabarbaro, da sempre.



Un mazzetto di spighe per un Coccio.



Piatto e tazza in terra smaltata e decorata per fare colazione come una volta: è il più bel regalo del Mulino per chi apprezza le buone cose fatte con ricette semplici e ingredienti genuini. Sulle confezioni di Biscotti, Grissini, Fette biscottate, Pane Carré e Torte Mulino Bianco, son fiorite le spighe da raccogliere per avere il «Coccio».

Ce ne vogliono 30, anzi meno, perché una spiga e mezza puoi ritagliarla subito da questo annuncio. E quando avrai fatto il tuo mazzetto vieni al Mulino: il «Coccio» ti aspetta.



Mangia sano, torna alla natura.

Una drammatica denuncia della situazione in America latina

Anche bambini di tre mesi fra i sequestrati politici

A decine di migliaia ammontano le persone scomparse ad opera dei regimi dittatoriali di quel continente - L'assenza del governo italiano alla conferenza di Campidoglio

ROMA — Clara Anahi Mariani aveva solo tre mesi, era ancora una bimba tutta sorrisi e curiosità per il mondo quando il suo nome si aggiunse al lunghissimo elenco dei «desaparecidos», gli scomparsi, i sequestrati politici latino-americani della cui sorte non si sa nulla e per i quali i parenti non hanno neppure il conforto di una tomba. Rapita insieme ai suoi genitori, che sono stati quasi sicuramente uccisi, di Clara non si è saputo più nulla. Ora avrebbe (o ha?) cinque anni.

Le segnalazioni di scomparsi. Il sequestrato scompare nel nulla e sugli elenchi della polizia non figura mai il suo arresto. E per quanti hanno almeno un parente che ne denuncia la scomparsa, vi sono poi i più poveri, i contadini, il cui nome non arriva neppure alle cronache. Come Clara Mariani, almeno un terzo degli scomparsi è italiano o di origine italiana. Un motivo di più, se ve ne fosse bisogno, per sensibilizzare la nostra opinione pubblica su questo tremendo problema. Non bastano però, dicono gli esuli, le pur importanti manifestazioni di solidarietà popolare. È necessario mobilitare il governo perché le nostre ambasciate in quei paesi diano un fattivo contributo a questa battaglia. Ma alla conferenza sugli scomparsi in America Latina, che si è tenuta martedì in Campidoglio, il governo italiano brillava per la sua assenza. Ne ha preso atto «con profonda delusione» l'on. Giancarlo Codrignani, della Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, che insieme ad Amnesty International aveva organizzato la conferenza. «È mancato così — ha detto sempre l'on. Codrignani — l'interlocutore fondamentale dell'iniziativa. E questo mentre alle tante interrogazioni presentate a più riprese in Parlamento si è risposto sempre con discorsi generici.

Un'occasione per far seguire alla parola un impegno concreto si presenterà ora nella votazione all'ONU sul rinnovo, per il 1982, della sottocommissione per i «desaparecidos», che i governi latino-americani vorrebbero naturalmente eliminare e che essere anzi resa permanente. L'Italia inoltre potrebbe garantire una cifra, anche simbolica, da destinare alle famiglie degli scomparsi; A questa richiesta si sono associati gli ospiti latino-americani che in Campidoglio avevano portato agli sciacchi testimonianze: Mariánella García, salvadoregna, Anna Borghini per il Guatemala, Eduardo Galeano, scrittore uruguayano, la scrittrice boliviana Domitilla de Chungara, il cileno Valdo Fortín e altri. In particolare Mariánella García, presidente della Commissione per i diritti umani in Salvador, ha reso note la presentazione, prevista per la settimana prossima; alle Nazioni Unite, di una risoluzione di condanna delle violazioni dei diritti umani in quel paese. Promotori nove paesi di tre continenti: Europa, Africa e America latina. Quale posizione prenderà il nostro governo, unico tra quelli della CEE a mantenere a San Salvador una rappresentanza diplomatica?

Nicoletta Mannuzzato

Dal nostro corrispondente PECHINO — Un altro amore difficile. Questa volta è toccato a Franco Cardo, napoletano, trentenne, lettore di italiano all'Università di Shanghai. È alla ragazza ventiduenne Song Xiaoling, diplomata all'Accademia di Belle arti drammatiche di Shanghai. I due si amano da ormai un anno. I documenti per il matrimonio sono pronti. Ma lei è in arresto dal 19 novembre.

In teoria, non è proibito che una cinese si innamori di uno straniero. Di fatto, una tale eventualità viene pesantemente scoraggiata. Le trafughe, anche quando si concludono felicemente, sono lunghe e angosciose. A volte finiscono in tragedia.

L'episodio che, di recente, ha fatto più clamore è quello di Li Shuang, fidanzata di un «attaché» dell'ambasciata francese a Pechino: tanto da creare un vistoso deterioramento dei rapporti tra la Cina e il governo di Mitterrand. Lei, ragazza libera, spigliata, molto bella, pittrice astratta e un po' contestataria, era andata ad abitare a casa di lui. Avevano avviato le pratiche per sposarsi, ma per lui, Emmanuel Bellefroid, sinologo, ex-maître, che a Pechino era arrivato con una moglie francese, c'era voluto un po' di tempo per ottenere il certificato di «stato libero». Per i cinesi, al cui costume è semplicemente inconcepibile che due vivano more uxorio (cioè come sposati) prima di sposarsi, e figuriamoci poi se uno dei due è straniero, ce n'era

Storie di difficili amori tra ragazze cinesi e stranieri

Un lungo elenco di casi analoghi: l'ultimo riguarda un italiano La sua fidanzata (devono sposarsi presto) è stata arrestata

abbastanza per arrestare la ragazza e condannarla (senza processo, perché si tratta di una misura amministrativa, di polizia) a due anni e mezzo di campo di rieducazione con l'accusa di avere «vissuto senza autorizzazione nell'abitazione di un diplomatico».

Altre storie erano finite meglio, sia pure tra grosse traversie. Gervais Lavole, un antropologo canadese che aveva passato sei mesi a studiare le popolazioni della Mongolia interna, si era innamorato di una ragazza mongola. All'inizio avevano cercato di spiegarli che era una cosa «fuori dal mondo», anche perché non c'erano precedenti cui rifarsi. Una famiglia mongola — gli avevano detto — non darebbe la propria figlia in sposa neanche ad un cinese Han, figuriamoci ad un canadese. Lui non si era scoraggiato. Aveva conosciuto all'Università di Pechino il figlio di Hu Yaobang e per suo mezzo a-

veva indirizzato una «supplica», appunto, a Hu; ma, una volta avuta l'agognata «autorizzazione delle autorità», i guai erano cominciati, anziché finire. Non c'era verso di convincere la famiglia. In agosto, lei l'aveva raggiunto a Pechino, fuggendo da casa. Naturalmente (evidentemente, il canadese era un po' più sinologo del francese), si erano ben guardati dal dare scandalo convivendo prima del matrimonio. Tutto sembrò perduto comunque, quando gli uomini del padre della ragazza (capo della polizia in una località mongola) erano pombati nella capitale e l'avevano rapita. Invece è finita bene: Pechino è riuscita a fare pressione sulla famiglia, a convincerla che, secondo la Costituzione cinese, una ragazza ventiduenne è libera di scegliere con chi sposarsi e i due, convolti a nozze a fine agosto, sono ormai in Canada.

Ci sono ancora gli esempi di un addetto ai servizi di sicurezza dell'ambasciata francese che, recentemente, ha sposato una ragazza cinese, del matrimonio di un sinologo svedese con una studentessa di Pechino e di un pittore cinese con una studentessa italiana. Frequenti nei primi anni 50, assolutamente impossibili all'epoca della Rivoluzione culturale, i matrimoni tra cinesi e stranieri (amori senza matrimonio, lo ripetiamo, non sono tollerati) si erano fatti più frequenti nel periodo di «apertura» seguito alla caduta della «banda dei quattro». Anche se non sono mancate conclusioni tragiche. L'anno scorso ha suscitato molta emozione nella capitale il suicidio di due studenti: cinese lei, yemenita lui. I parenti della ragazza avevano chiaramente detto che preferivano ammazzarla anziché farle sposare un yemenita. Ancora ancora, forse, avrebbero tollerato un matrimo-

nio con un bianco, con un europeo o un americano: ma con uno proveniente da un paese povero del terzo mondo, e per di più con la pelle un po' scura, mai e poi mai. Disperati, si sono ammazzati tutti e due. In altri casi ancora, come nella storia di un altro francese con una ragazza di Shanghai, la vicenda si era conclusa in campo di lavoro forzato.

Di certo, c'è che questi non sono tempi buoni per tornare dalla Cina con amore. Pare che alla storia dell'italiano e della cinese di Shanghai se ne siano aggiunte — ma è difficile trovare conferme — altre, di analoghe.

Non c'è dubbio che si è di fronte ad una stretta nel campo della difesa della «morale». E nel senso di un freno a rapporti eccessivamente disinvolti tra cinesi e stranieri.

In un commento di «Nuova Cina» in risposta alle polemiche suscitate sui giornali francesi e occidentali dalla vicenda Li Shuang-Bellefroid si ricordava che altri matrimoni misti non avevano avuto ostacoli e si lasciava capire che, in questo caso, c'era di mezzo qualcosa di più grave. Bellefroid aveva certo rapporti con il gruppo di artisti dissidenti («Stella»), di cui la ragazza faceva parte. Ai parenti era stato spiegato che tra le colpe della giovane c'era anche quella di avere distribuito anticoncezionali di fabbricazione straniera alle amiche cinesi non sposate.

Siegmond Ginzberg

Crisi polacca? Hegedus (premier in Ungheria '56) parla all'Alfa

MILANO — All'auditorium Aldo Moro di Arese gli operai dell'Alfa si raccolgono in un numero almeno triplo di quanti frequentano solitamente i corsi delle 150 ore. Gli insegnanti, d'accordo col Consiglio di fabbrica e con la FEM milanese, hanno invitato un docente insolito: Andras Hegedus, sociologo di Budapest, primo ministro a 33 anni, nel 1956, proprio mentre accadevano i tragici fatti d'Ungheria. Hegedus non è più nel POKSU. Però lavora e scrive senza difficoltà nel suo paese, compie viaggi all'estero, appare estremamente documentato. La sua esposizione si affida a un efficace schema didascalico. La sua tesi di fondo è questa: «Finora, nei paesi del socialismo reale, si erano affermati due modelli. Il modello sovietico a conduzione statale dell'economia. Il modello autogestito della Jugoslavia. Entrambi — caratterizzati dal monolitismo politico — rivelano seri limiti nel garantire il pieno sviluppo delle forze produttive, da un lato, e la democrazia socialista dall'altro. In Polonia si sta tentando di formulare un modello diverso. L'immagine di una società omogenea, senza conflitti, è caduta di fronte alla crisi economica profonda da cui il paese è stato colpito. Emerge un movimento radicato nella classe operaia, autonomo rispetto al potere. È il modello che si viene delineando è quello di un «compromesso storico» fra il potere del partito e il movimento, il pluralismo della società. Lo sbocco non può essere — dice ancora Hegedus — quello di un sistema a più partiti. Sarebbe pericoloso per l'equilibrio internazionale, per la pace. Non si tratta di importare il parlamentarismo borghese. Come nei paesi occidentali, in Italia, non si tratta di mutare dall'est il modello del socialismo. Però quanto avviene in Polonia è molto importante per tutta l'Europa, per il movimento operaio occidentale.

Hegedus ha parlato nel silenzio più attento, mentre decine di quaderni si riempivano di appunti. L'interesse si spostò ora sul dibattito. Certo, qui non c'è tutta l'Alfa. Però è uno spaccato operaio importante. In prevalenza sono giovani, e meridionali. Molto sindacalizzati. Quali idee nutrono questi operai italiani sulla situazione in Polonia, sull'URSS, sul socialismo reale? Gli interventi si susseguono rapidi, stringati, più che altro domande. Cosa pensa Hegedus del problema italiano, del nostro sistema? chiede il primo. E il secondo, un giovane meridionale: «Nel sindacato in Polonia ci sono forze radicali, che non vogliono lo sviluppo del socialismo, ma la restaurazione del capitalismo». E ancora: «I fatti d'Ungheria del 1956 si possono paragonare a quelli di oggi in Polonia?».

Insomma, la riflessione nelle vicende polacche si terna di preoccupazione. Possiamo immaginare come, per certi «viaggiatori» del giornalismo nostrano, risulterebbe facile affibbiare etichette di «kabalismo». In realtà, il problema appare più complesso, più sottile. Una giovane parlerà dopo di «difetti di informazione». Ma soprattutto ci si chiede perché la televisione e giornali che attaccano sistematicamente il sindacato in Italia siano stati propagandisti più accesi di «Solidarnosc»?

Il dialogo si fa serrato. Hegedus risponde. Sottolinea l'importanza di quanto accade in Italia in relazione anche allo sviluppo della democrazia socialista nei paesi dell'est europeo. I tre fenomeni più significativi gli appaiono l'eurocomunismo (l'impegno a cercare una via originale al socialismo in un paese occidentale, senza mutare i modelli esistenti), il nuovo movimento di lotta per il disarmo e la pace, la crescente attività della classe operaia italiana a livello sociale. Per quanto riguarda la Polonia, nessun parallelo — sostiene — è possibile con l'Ungheria del 1956, che Hegedus interpreta come un movimento di tipo nazionale. In Polonia assistiamo invece a un movimento per la democratizzazione del potere. Infine parla Silvia, la ragazza che più direttamente conosce la situazione polacca. È in vista ad aver fiducia in una esperienza cresciuta dall'interno della classe operaia, radicata in essa come lo sono i sindacati da noi, e destinata a prevalere sul potere burocratico. Hegedus raccomanda di non lasciarsi sedurre da immagini mitiche. Nulla garantirebbe (come l'esperienza storica insegna) la cristallizzarsi di una nuova forma di monolitismo, di burocrazia, in caso di presa del potere da parte dell'attuale movimento di massa. Il problema è quello di garantire, anche all'interno di una società socialista, forme accurate di pluralismo, di controllo del basso, di partecipazione delle diverse componenti della società.

Mario Passi

L'episcopato discute a Varsavia l'ipotesi del «fronte nazionale»

VARSAVIA — Alla vigilia del plenum del CC del POKP, convocato per domani, si è riunita ieri a Varsavia la conferenza dell'episcopato polacco. Sui lavori della conferenza, che è presieduta dal primate Josef Glemp, non si hanno notizie, ma è assai probabile che, fra le altre cose, si discuterà la situazione del paese e l'ipotesi della formazione del fronte nazionale. Sullo stesso argomento, come è noto, monsignor Glemp aveva discusso l'altro giorno con il leader di Solidarnosc Lech Walesa. L'assemblea dei vescovi, il 12 novembre, dovrebbe occuparsi del viaggio che il Papa compirà in Polonia nell'agosto dell'anno prossimo.

dopo, a casa...



Dopo, a casa, vivere insieme il momento più bello di una bella giornata. Dopo, a casa, il calore di Vecchia Romagna, il calore di un grande, nobile brandy.

Vecchia Romagna

etichetta nera - il brandy che crea un'atmosfera

Il primo «Cruise» consegnato all'aviazione USA

WASHINGTON — Il primo missile «Cruise», è uscito dalla società che lo costruisce ed è stato consegnato all'aeronautica militare americana.



Mentre i sondaggi mostrano l'ascesa del pacifismo

Sulle novità da Bonn piccolo giallo a Parigi

Una nota ufficiosa del ministero degli Esteri, che esprimeva riserve, è stata smentita - Sperimentata a Mururoa la bomba N? - Papandreu da Mitterrand

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Parigi non ha ancora preso posizione sulle «novità» che lo stesso cancelliere Schmidt e buona parte della stampa quotidiana francese vedevano ieri nelle impostazioni sovietiche emerse dai colloqui di Bonn.

PARIGI — Parigi non ha ancora preso posizione sulle «novità» che lo stesso cancelliere Schmidt e buona parte della stampa quotidiana francese vedevano ieri nelle impostazioni sovietiche emerse dai colloqui di Bonn.

CITTÀ DEL VATICANO

È possibile che nel prossimo futuro Giovanni Paolo II si rechi a Mosca? Non c'è nulla di ufficiale su questa notizia, rimbalzata a Roma da Amsterdam dove è in corso una interessante conferenza per la pace promossa dal Consiglio mondiale delle Chiese.

E se nel 1982 il Papa andasse a Mosca?

con la Conferenza di Mosca per la pace o successivamente. È però certo che sia il segretario per l'Unione dei cristiani, sia la diplomazia pontificia stanno lavorando per realizzare tale evento.

Altri 56 oppositori del regime fucilati in Iran

TEHERAN — Le autorità iraniane hanno definito un orrendo crimine commesso da agenti degli Stati Uniti l'attentato avvenuto martedì nella biglietteria della stazione centrale di Teheran.

I vescovi USA: «blasfemo» il nome «Corpus Christi» per il sommergibile con armi nucleari

CITTÀ DEL VATICANO — I vescovi cattolici degli Stati Uniti hanno chiesto ufficialmente al Dipartimento della marina di cambiar nome al sommergibile nucleare «Corpus Christi», dichiarando «blasfemo» questa denominazione per un mezzo di guerra.

Divenuti insanabili i contrasti sul piano di pace dei sauditi

Improvviso «no» della Siria È saltato il vertice arabo

Il presidente Assad, all'ultimo momento, ha disertato la riunione di Fez, dove era invece presente Arafat. Difficili interpretazioni sul gesto di Damasco che aveva mostrato disponibilità fino alla vigilia

Dal nostro inviato

BEIRUT — La clamorosa e inattesa decisione del presidente siriano Assad di non andare a Fez e di farsi rappresentare dal suo ministro degli Esteri Khaddam aveva ieri gettato più di un'ombra preoccupante sui lavori del dodicesimo vertice arabo.

In Egitto liberati Heikal e altri 30 detenuti politici

IL CAIRO — Un gruppo di 31 detenuti politici egiziani, che facevano parte delle oltre 1.500 persone fatte arrestare da Sadat nel settembre scorso con l'accusa di estremismo religioso, sono stati scarcerati ieri per ordine del presidente Mubarak.

Un rapporto allarmante sulle violenze razziali in Gran Bretagna

LONDRA — La posizione di subordinazione e di emarginazione della gente di colore in Gran Bretagna costituisce una minaccia alla sopravvivenza della società inglese. È questa la denuncia contenuta nel rapporto di un noto giurista inglese, Lord Scarman, sui disordini a sfondo razziale che divamparono mesi fa nelle principali città britanniche.

Altri 56 oppositori del regime fucilati in Iran

TEHERAN — Le autorità iraniane hanno definito un orrendo crimine commesso da agenti degli Stati Uniti l'attentato avvenuto martedì nella biglietteria della stazione centrale di Teheran.

I vescovi USA: «blasfemo» il nome «Corpus Christi» per il sommergibile con armi nucleari

CITTÀ DEL VATICANO — I vescovi cattolici degli Stati Uniti hanno chiesto ufficialmente al Dipartimento della marina di cambiar nome al sommergibile nucleare «Corpus Christi», dichiarando «blasfemo» questa denominazione per un mezzo di guerra.

In Egitto liberati Heikal e altri 30 detenuti politici

IL CAIRO — Un gruppo di 31 detenuti politici egiziani, che facevano parte delle oltre 1.500 persone fatte arrestare da Sadat nel settembre scorso con l'accusa di estremismo religioso, sono stati scarcerati ieri per ordine del presidente Mubarak.

Un rapporto allarmante sulle violenze razziali in Gran Bretagna

LONDRA — La posizione di subordinazione e di emarginazione della gente di colore in Gran Bretagna costituisce una minaccia alla sopravvivenza della società inglese. È questa la denuncia contenuta nel rapporto di un noto giurista inglese, Lord Scarman, sui disordini a sfondo razziale che divamparono mesi fa nelle principali città britanniche.

Altri 56 oppositori del regime fucilati in Iran

TEHERAN — Le autorità iraniane hanno definito un orrendo crimine commesso da agenti degli Stati Uniti l'attentato avvenuto martedì nella biglietteria della stazione centrale di Teheran.

I vescovi USA: «blasfemo» il nome «Corpus Christi» per il sommergibile con armi nucleari

CITTÀ DEL VATICANO — I vescovi cattolici degli Stati Uniti hanno chiesto ufficialmente al Dipartimento della marina di cambiar nome al sommergibile nucleare «Corpus Christi», dichiarando «blasfemo» questa denominazione per un mezzo di guerra.

Un rapporto allarmante sulle violenze razziali in Gran Bretagna

LONDRA — La posizione di subordinazione e di emarginazione della gente di colore in Gran Bretagna costituisce una minaccia alla sopravvivenza della società inglese. È questa la denuncia contenuta nel rapporto di un noto giurista inglese, Lord Scarman, sui disordini a sfondo razziale che divamparono mesi fa nelle principali città britanniche.

Altri 56 oppositori del regime fucilati in Iran

TEHERAN — Le autorità iraniane hanno definito un orrendo crimine commesso da agenti degli Stati Uniti l'attentato avvenuto martedì nella biglietteria della stazione centrale di Teheran.

I vescovi USA: «blasfemo» il nome «Corpus Christi» per il sommergibile con armi nucleari

CITTÀ DEL VATICANO — I vescovi cattolici degli Stati Uniti hanno chiesto ufficialmente al Dipartimento della marina di cambiar nome al sommergibile nucleare «Corpus Christi», dichiarando «blasfemo» questa denominazione per un mezzo di guerra.

Un rapporto allarmante sulle violenze razziali in Gran Bretagna

LONDRA — La posizione di subordinazione e di emarginazione della gente di colore in Gran Bretagna costituisce una minaccia alla sopravvivenza della società inglese. È questa la denuncia contenuta nel rapporto di un noto giurista inglese, Lord Scarman, sui disordini a sfondo razziale che divamparono mesi fa nelle principali città britanniche.

Altri 56 oppositori del regime fucilati in Iran

TEHERAN — Le autorità iraniane hanno definito un orrendo crimine commesso da agenti degli Stati Uniti l'attentato avvenuto martedì nella biglietteria della stazione centrale di Teheran.

I vescovi USA: «blasfemo» il nome «Corpus Christi» per il sommergibile con armi nucleari

CITTÀ DEL VATICANO — I vescovi cattolici degli Stati Uniti hanno chiesto ufficialmente al Dipartimento della marina di cambiar nome al sommergibile nucleare «Corpus Christi», dichiarando «blasfemo» questa denominazione per un mezzo di guerra.

Nuove minacce di Haig contro il Nicaragua

Altre Internazionali socialista denuncia i pericoli di un intervento militare americano

Nuove minacce di Haig contro il Nicaragua

Altre Internazionali socialista denuncia i pericoli di un intervento militare americano

Nuove minacce di Haig contro il Nicaragua

Altre Internazionali socialista denuncia i pericoli di un intervento militare americano

Nuove minacce di Haig contro il Nicaragua

Altre Internazionali socialista denuncia i pericoli di un intervento militare americano

Riforma della Comunità e scelte internazionali

Oggi il «vertice» CEE Divisioni e incertezze

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I fatti valgono più delle parole e per questo sono tanto più rari e difficili da realizzare: la sa bene una Comunità europea che dopo il gran discorso sulla necessità dell'autoriforma, è giunta davanti alla sua «ora X».

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I fatti valgono più delle parole e per questo sono tanto più rari e difficili da realizzare: la sa bene una Comunità europea che dopo il gran discorso sulla necessità dell'autoriforma, è giunta davanti alla sua «ora X».

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I fatti valgono più delle parole e per questo sono tanto più rari e difficili da realizzare: la sa bene una Comunità europea che dopo il gran discorso sulla necessità dell'autoriforma, è giunta davanti alla sua «ora X».



al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio la carica del caffè più l'energia del cioccolato FERRERO Pocket Coffee espresso liquido in fine cioccolato

Franco Fabiani

Antonio Branda

Giancarlo Lannutti

Alceste Santini

Dopo Bonn maggiore fiducia nel negoziato sui missili

restare fedele all'uno ed all'altro; di più, vuole utilizzare la sua posizione in seno all'Occidente per condurre quest'ultimo nel suo assieme ad una "posizione comune" orientata verso il dialogo...

che hanno scandito, enfatizzando, forse accelerato la nostra crisi. Funziona l'appello? A giudicare dalle prime reazioni di certi "esterni", come il sociologo Achilli... Ardigò, non sarò certo certo...

Gul: alla fine della quale sembra che tutti i problemi della DC siano in trasformazione o meno in un partito presidenzialista... La riflessione sulla struttura del partito è del tutto legittima, s'intende (tanto più in un partito dominato, anzi...

scuola e l'Università, il cinema, eccetera) che sono inabbiate o di cui comunque l'abitante di ogni regione, l'abitante di ogni città, l'abitante di ogni villaggio...

Nelle zone terremotate sciopero oggi per una vera ricostruzione

critica su ciò che è stato fatto in questi dodici mesi. Secondo dati forniti dal sindacato nella zona dell'epicentro restano da installare ancora 3 mila prefabbricati, mentre sono ancora più evidenti i ritardi nei comuni immediatamente adiacenti...

CGIL, CISL, UIL, con lo sciopero di oggi in Campania e Basilicata, sottopongono al governo, alle regioni e ai pubblici poteri una piattaforma rivendicativa con le proposte del sindacato per la ricostruzione e lo sviluppo economico...

Vertice tra Breznev e Reagan? Ora a Washington se ne parla

segretario di stato Alexander Haig, da città del Messico, dove era in visita ufficiale. Haig, parlando di ciò che accadeva a Bonn ha detto di intravedere la speranza di un dialogo nuovo e costruttivo...

deve il presidente trascorre una prolungatissima vacanza per il Thanksgiving, ha detto che l'atteggiamento sovietico al colloquio ginevrino contribuirà a determinare se e quando Reagan incontrerà Breznev...

zione ai giudizi espressi nell'estate scorsa dal segretario del PCI. Da che cosa erano dettate? Dalla convinzione di avere un'altra volta da difendere e affermare un'idea...

Una DC opaca e timorosa rimastica vecchie idee

cosa di certo non dispiace. A Forlani sono bastate le poche parole d'introduzione per render chiaro — se qualcuno non l'avesse ancora capito — che il vertice d'auspicio per quest'assemblea, soprattutto in quanto a politica, è dei più importanti perché non risultino sconvolti gli equilibri interni di potere...

di lui, che è invece più rigido. Tireremo le somme alla fine. Ma cosa vi proponete, infine, «così tanti, così diversi?», bisogna avere fine in fondo il coraggio di «aprire agli esterni», reclama il sindacalista... «In che senso? Per esempio, Darida vorrebbe un partito più radicato nel mondo cattolico, per «fronteggiare meglio l'egemonia laica».

recordatori col Palazzo. Ma far maturare l'idea di un partito capace di stare lontano dal potere, di favorire l'alternanza. Una DC «lontana dal potere» per volontà propria ci riesce a immaginarlo? Se Moro diceva «la DC alternativa a se stessa», De Mita in un certo senso lo corregeva con la battuta: «Democrazia cristiana, partito di governo e di opposizione».

Così Nenni nel suo diario vedeva i «tempi di guerra fredda»

da un capitombolo mentre a Cogne gli attaccavano un bottonone sulla storia del movimento operaio torinese e lui ci rimproverava, bonariamente, di avere distratto troppo i suoi vecchi massimalisti...

la comune storia di comunisti e socialisti. Uno degli spunti alla ricerca ulteriore che i diari forniscono è l'invito implicito a scandagliare di più nell'intreccio tra stimoli di politica estera e di politica interna. C'è un risveglio di autonomia, di radicale differenziazione, persino di volontà egemonica...

Da martedì Comitato centrale sui problemi della cultura

Il compagno Tortorella si è incontrato con la stampa alle Botteghe Oscure nel corso dei lavori della direzione del partito, che continuano oggi in base a una relazione di Mauro Barlinguere...

discriminazione anticomunista. Tortorella ha comunicato che oggi saranno affrontati i temi della grave situazione internazionale, sulla base di una relazione di Paolo Bufalini...

Per un altro verso si registra un progressivo degradamento del peso culturale dell'Italia: fuga di cervelli, marginalità crescente nella ricerca e nell'investimento, riduzione paurosa degli investimenti pubblici nei settori culturali...

Fitto calendario di lavori a Montecitorio

ROMA — Per la prima volta dopo molti anni, e solo grazie alle recenti riforme del regolamento, ieri è stato possibile varare, in sede di conferenza del capigruppo di Montecitorio, un programma di attività per quattro settimane...

Traguardo dei lavori di cui sono state fissate anche le scadenze: un dibattito sulla politica estera (dopo il vertice europeo), un altro sulla fame nel mondo (martedì e mercoledì prossimi), la discussione di alcuni articoli sulla costituzione nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e del Friuli.